



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 13 APRILE 2026

Resoconto della seduta n. 15/2026

L'anno DUEMILAVENTISEI (2026) addì TREDICI (13) del mese di APRILE, alle ore 15:26, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	NO	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	NO
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		NO	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	NO	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	NO	BORTOLAMASI ANDREA	SI
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	NO
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Vice-Segr. Gen., MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 23/2026

Proposta n. 1383/2026

Oggetto: APPELLO

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 9/2026

Proposta n. 1073/2026

Oggetto: RINNOVO DELLA CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI MODENA E IL COMUNE DI CASTELNUOVO RANGONE PER LA GESTIONE DEL PARCO E MUSEO ALL'APERTO DELLA TERRAMARA DI MONTALE PER IL PERIODO 15/04/2026 - 15/04/2029

Relatore: BORTOLAMASI ANDREA

Discussa con esito **APPROVATA**

3 - CONSIGLIO - Mozione N. 18/2026

Proposta n. 1312/2026

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FRANCO, NEGRINI (FDI), LENZINI (PD), GIACOBazzi (FI), BERTOLDI (LEGA MO), MAZZI (MIA), ABRATE (AVS), SILINGARDI (M5S), PARISI (MODENA CIVICA), MODENA (MOXMO), BARACCHI (SPAZIO DEM), AVENTE PER OGGETTO: MOZIONE CON RICHIESTA DI TRATTAZIONE CONGIUNTA ALLA PROPOSTA DI DELIBERA 2026/1073 "RINNOVO CONVENZIONE PER GESTIONE PARCO TERRAMARA DI MONTALE" - POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO DI TRASPORTO PUBBLICO PER FAVORIRE L'ACCESSO AL PARCO ARCHEOLOGICO DELLE TERRAMARE DI MONTALE

Data Presentazione Istanza: 13/04/2026

Primo Firmatario: Franco

Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 45/2026

Proposta n. 2990/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI AVENTE OGGETTO "LO STATO DI ATTUAZIONE NEL COMUNE DI MODENA DELL'ORDINE DEL GIORNO SULLA DISPERSIONE SCOLASTICA (PROPOSTA N. 2025-2446) APPROVATO CON EMENDAMENTI (PROTOCOLLO 19289/2025) DAL CONSIGLIO PROVINCIALE DEL 3 GIUGNO 2025"

Data Presentazione Istanza: 07/08/2025

Relatore: VENTURELLI FEDERICA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 4/2026
Proposta n. 120/2026

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FRANCO (FDI) AVENTE
OGGETTO "TEMPERATURE BASSE SCUOLE PRIMARIE MODENESI"

Data Presentazione Istanza: 13/01/2026

Relatore: VENTURELLI FEDERICA

Discussa con esito **TRATTATA**

6 - CONSIGLIO - Mozione N. 19/2026
Proposta n. 1255/2026

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA(PD), ABRATE (AVS),
SILINGARDI (AVS), PARISI (MODENA CIVICA), BARACCHI (SPAZIO DEM),
BALLESTRAZZI (PRI AZIONE), LENZINI, BIGNARDI, DE LILLO, CARRIERO,
GIORDANO, POGGI, MANICARDI, CAVAZZUTI, FIDANZA, FANTI, UGOLINI, BARBARI,
CONNOLA, GUALDI (PD), FERRARI (AVS) AVENTE PER OGGETTO: CELEBRAZIONE
DELL'OTTANTESIMO ANNIVERSARIO DEL PRIMO VOTO DELLE ITALIANE E
VALORIZZAZIONE DEL CONTRIBUTO DELLE DONNE NELLA NASCITA DELLA
DEMOCRAZIA REPUBBLICANA

Data Presentazione Istanza: 31/03/2026

Primo Firmatario: Di Padova

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 2026/1383 APPELLO.....	5
PROPOSTA N. 2026/1073 RINNOVO DELLA CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI MODENA E IL COMUNE DI CASTELNUOVO RANGONE PER LA GESTIONE DEL PARCO E MUSEO ALL'APERTO DELLA TERRAMARA DI MONTALE PER IL PERIODO 15/04/2026 - 15/04/2029.....	6
PROPOSTA N. 2026/1312 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FRANCO, NEGRINI, ROSSINI, DONDI, PULITANO', BARANI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: RICHIESTA DI TRATTAZIONE CONGIUNTA ALLA PROPOSTA DI DELIBERA 2026/1073 “RINNOVO CONVENZIONE PER GESTIONE PARCO TERRAMARA DI MONTALE”.....	6
PROPOSTA N. 2025/2990 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI AVENTE OGGETTO: "LO STATO DI ATTUAZIONE NEL COMUNE DI MODENA DELL'ORDINE DEL GIORNO SULLA DISPERSIONE SCOLASTICA (PROPOSTA N. 2025-2446) APPROVATO CON EMENDAMENTI (PROTOCOLLO 19289/2025) DAL CONSIGLIO PROVINCIALE DEL 3 GIUGNO 2025"	15
PROPOSTA N. 2026/120 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: "TEMPERATURE BASSE SCUOLE PRIMARIE MODENESI"	24
PROPOSTA N. 2026/1255 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA (PD), ABRATE (AVS), SILINGARDI (AVS), PARISI (MODENA CIVICA), BARACCHI (SPAZIO DEM), BALLESTRAZZI (PRI AZIONE), LENZINI, BIGNARDI, DE LILLO, CARRIERO, GIORDANO, POGGI, MANICARDI, CAVAZZUTI, FIDANZA, FANTI, UGOLINI, BARBARI, CONNOLA, GUALDI (PD), FERRARI (AVS); AVENTE PER OGGETTO: CELEBRAZIONE DELL’OTTANTESIMO ANNIVERSARIO DEL PRIMO VOTO DELLE ITALIANE E VALORIZZAZIONE DEL CONTRIBUTO DELLE DONNE NELLA NASCITA DELLA DEMOCRAZIA REPUBBLICANA.....	27

PROPOSTA N. 2026/1383 APPELLO

Il PRESIDENTE: “Allora, buon pomeriggio a tutti. Invito a prendere posto che iniziamo l'appello. Daremo presenza anche digitalmente.”

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Baracchi, Barani, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Rossini, Silingardi e Ugolini.

Il PRESIDENTE: “Mi pare che tutti i presenti abbiano confermato. Chiudiamo la verifica del numero legale. Siamo presenti in 25: abbiamo il numero legale. Prima di dare la parola all'Assessore, il solito richiamo: siamo nella seduta 2615 del 13 aprile 2026. Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio Comunale affido ai consiglieri Carriero, Giordano e Bertoldi l'incarico di verificare l'esito delle votazioni, coadiuvare la Presidenza, mantenere l'ordine e garantire l'osservanza delle leggi, dei regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni. Ricordo di eliminare la suoneria dai computer e dai cellulari per non recare disturbo. Ai fini di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze in aula, chiedo cortesemente che ogni volta che lasciate il posto sfilate la tessera, e una volta lasciata definitivamente l'aula firmiate l'uscita nell'apposito foglio presenze. Ricordo ai consiglieri incaricati di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio sono oggetto di riprese audiovisive, trasmesse in diretta sul sito del Comune di Modena e successivamente registrate: rimarranno fruibili sul sito per l'intera durata del mandato. Infine ricordo che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 TUEL, gli amministratori di cui al comma 2 dell'articolo 77 devono astenersi dal prendere parte alla discussione e votazione di delibere riguardanti interessi propri o dei loro parenti o affini fino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado. Ricordo inoltre di rispettare le disposizioni in materia di prevenzione e protezione.”

PROPOSTA N. 2026/1073 RINNOVO DELLA CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI MODENA E IL COMUNE DI CASTELNUOVO RANGONE PER LA GESTIONE DEL PARCO E MUSEO ALL'APERTO DELLA TERRAMARA DI MONTALE PER IL PERIODO 15/04/2026 - 15/04/2029

PROPOSTA N. 2026/1312 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FRANCO, NEGRINI, ROSSINI, DONDI, PULITANO', BARANI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: RICHIESTA DI TRATTAZIONE CONGIUNTA ALLA PROPOSTA DI DELIBERA 2026/1073 "RINNOVO CONVENZIONE PER GESTIONE PARCO TERRAMARA DI MONTALE"

Il PRESIDENTE: "Ciò richiamato, come da convocazione iniziamo i lavori occupandoci della delibera che tratta il rinnovo della convenzione tra il Comune di Modena e il Comune di Castelnuovo Rangone per la gestione del Parco e Museo all'aperto della Terramara di Montale – periodo 2026–2029. Ricordo a tutti che, collegata a questa delibera, è stata presentata una mozione a prima firma del consigliere Franco, che verrà illustrata dopo l'illustrazione della delibera. Prego consigliere Rossini."

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. C'è in corso una trattativa praticamente chiusa, per cui la mozione verrà ritirata e ripresentata, in maniera tale da poterla condividere. Quindi abbiamo bisogno di un quarto d'ora, venti minuti."

Il PRESIDENTE: "Allora: dobbiamo trattarla congiuntamente. Non è corretto, nemmeno se farete l'accordo immagino - non interessa politicamente più di tanto - ma è corretto che vengano presentati insieme e facciano il cammino insieme. Quindi sospendiamo... anche perché, tra l'altro, su questo... a meno che dopo... no, sto pensando, perché in realtà il dibattito è unico. Quindi sospendiamo adesso. Va bene sospendiamo per il minimo necessario. Sospendiamo la seduta in attesa che venga presentata la nuova versione."

La seduta, sospesa alle ore 15.33; riprende alle ore 16.37

Il PRESIDENTE: "Allora, riprendiamo. Riprendiamo i lavori. Abbiamo anche la diretta streaming. Intanto che stanno protocollando la versione nuova della mozione, do la parola all'Assessore Bortolomasi per la presentazione e l'illustrazione della delibera. Siamo alla proposta n. 2026/1073, rinnovo della convenzione tra il Comune di Modena e il Comune di Castelnuovo Rangone, per la gestione del parco e museo all'aperto della Terramara di Montale per il periodo 15/04/2026 – 15/04/2029. Prego assessore."

L'assessore BORTOLOMASI: "Sì, grazie. Buon pomeriggio a tutte e a tutti. Prima della delibera, permettetemi un momento di ricordo del professor Rolando Bussi, figura di riferimento per la scena culturale della nostra Città: un appassionato studioso, uno storico che ha dato e lasciato tanto alla cultura di Modena. Oggi presentiamo il rinnovo della convenzione tra il Comune di Modena e il Comune di Castelnuovo per la gestione del Parco archeologico e Museo all'aperto della Terramara di Montale. Il Parco nasce da un'idea e da una felice intuizione del nostro Museo Civico, nel lontano 1997, dopo la realizzazione della mostra dal titolo Terra Mare, La più antica civiltà padana, realizzata dall'allora Museo Civico Archeologico ed Etnologico, che ebbe un risultato particolarmente significativo in termini di fruizione, superando le 39.000 presenze. Questo permise di accelerare un percorso di riflessione e confronto già stato in qualche modo avviato, che portò alla nascita di quello che è, di fatto un museo all'aperto a Montale, frazione del Comune di Castelnuovo Rangone di appunto questa esperienza museale. A Montale, infatti, era stata

individuata l'esistenza di una terramara ancora parzialmente conservata, scavo all'interno del quale già dalla fine dell'Ottocento il Museo aveva già lavorato con ricerche e scavi. Nel 2024 il Parco ha festeggiato i suoi primi vent'anni, caratterizzandosi ormai in questi anni come riferimento non solo per la nostra provincia, ma a livello nazionale, per la ricerca, la formazione e la didattica sulla proto-preistoria. Ormai il Parco ha superato i 300.000 visitatori complessivi, con circa 14.000 visitatori all'anno. La recente inaugurazione, nel fine settimana pasquale, ha visto la presenza di quasi 500 visitatori. Il Parco è un riferimento per le scuole come dicevo, per la conoscenza della pre-protostoria, a partire da una realtà archeologica che è identitaria per il nostro territorio. È anche un bell'esempio di collaborazione tra enti locali, in questo caso il Comune di Castelnuovo e il Comune di Modena. Fin da subito il Parco ha sviluppato una rete di collaborazioni molto robuste con diversi atenei italiani: la Sapienza di Roma, l'Alma Mater di Bologna e l'Università di Modena e Reggio Emilia. Ha consolidato negli anni una rete di relazioni di dimensione europea, grazie alla partecipazione a due progetti europei e alla rete EXARC, che riunisce tutti i musei open-air europei. Un'attenzione particolare è stata dedicata all'inserimento di giovani laureati e laureandi nelle discipline archeologiche e storiche, che trovano nel Parco una prima esperienza didattica formativa e lavorativa. Tenete conto che il volume delle entrate, per quantificare il lavoro svolto, ha superato il milione di euro. Nel 2022 il Comune di Modena, con il Museo Civico, ha elaborato un progetto di rinnovamento dell'offerta culturale del Parco, con il progetto dal titolo OpenAir e OpenIusa, nell'ambito del PNRR – Missione 1, dedicato alla rimozione delle barriere fisiche e cognitive per l'accesso ai musei e ai nei luoghi della cultura. Il tema delle barriere architettoniche è centrale nell'azione dell'Amministrazione, che resta un tema aperto. La scelta di intervenire su uno spazio come il Museo delle Terramare, che ha un pubblico ampio e trasversale, è stata quella lavorare affinché si potesse abbattere il più possibile tali barriere. Il Parco, inaugurato per la sua stagione nel fine settimana pasquale, è stato riconsegnato con il completamento di questi lavori, che si muovono su questa traccia e questa direzione, orientati a una fruizione ampliata e multisensoriale per diverse tipologie di pubblico. Chi era presente all'inaugurazione ha potuto vedere gli interventi. Penso agli interventi che riguardano, ad esempio, l'accessibilità per persone con disabilità uditive, l'inserimento di un percorso e attenzione particolare della lingua dei segni, l'aumento delle sedute lungo i percorsi del parco, una serie di nuove video-installazioni immersive e un nuovo spazio espositivo di carattere immersivo, in linea con Modena Città Creativa UNESCO per le Media Arts, che porta a dialogare il patrimonio artistico, architetto e culturale e i linguaggi culturali più tradizionali con una nuova dimensione resa possibile dalle nuove tecnologie. La convenzione che proponiamo di rinnovare al Consiglio è uno strumento agile che permette al Comune di Modena e di Castelnuovo, attraverso il Museo Civico, di lavorare sulla gestione, sulla parte relativa ai programmi e sulle attività alla base dello sviluppo del Parco: penso al lavoro con le scuole, la parte laboratoriale, le aperture che vengono realizzate e che lavorano sempre su una maggiore fruizione del parco stesso. Come dicevo, è un esempio virtuoso di collaborazione culturale tra due diversi enti locali, per valorizzare un patrimonio che non è né del Comune di Modena né di Castelnuovo, ma dell'intera comunità. Nella valorizzazione di questo patrimonio, che rappresenta un elemento identitario, davvero l'inizio della storia delle nostre comunità, gli ultimi interventi vanno nella direzione di ampliare il più possibile la fruizione e abbattere le barriere che ancora in tanti luoghi e spazi della cultura non permettono una fruizione piena degli istituti culturali.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Assessore. Diamo anche atto ufficialmente che la mozione con protocollo n. 1359/2026, prima firma del consigliere Franco, è stata ritirata.”

Il PRESIDENTE: “È stata presentata una nuova versione, protocollo n. 144538, questa sempre a prima firma del consigliere Franco, sottoscritta dai gruppi Fratelli d'Italia, Partito Democratico, Forza Italia, Lega Modena, Modena in Ascolto, Alleanza Verdi e Sinistra, Movimento 5 Stelle, Modena Civica, Modena per Modena e Spazio Democratico.

Ha lo stesso oggetto ed è sempre collegata alla delibera appena illustrata dall'Assessore.

Invito quindi il consigliere Franco ad illustrare la versione che ho appena richiamato nella nuova formulazione.”

Il consigliere FRANCO: “Grazie, Presidente. Mi faccio portavoce di questa mozione condivisa da tutti i gruppi consiliari, che ha come oggetto il potenziamento del servizio di trasporto pubblico per favorire l’accesso al Parco archeologico della Terramara di Montale.

Premesso che il Parco archeologico e il museo all’aperto di terramare di Montale costituisce un’importante risorsa culturale, educativa e turistica del territorio, con funzioni di museo all’aperto dedicato alla civiltà delle terramare e alla preistoria padana, e che svolge regolare attività di visite scolastiche, turistiche e didattiche, specie nei fine settimana e nei giorni festivi. L’area, situata in località Montale Rangone, lungo la Statale 12 Nuova Estense, con accesso principale da Modena tramite autovettura privata o collegamenti bus, ma presenta oggi una limitata integrazione con il trasporto pubblico locale, soprattutto nelle fasce orarie di maggiore affluenza alle manifestazioni ed alle domeniche culturali. La promozione della mobilità sostenibile rientra tra gli obiettivi strategici del Comune di Modena, in linea con gli indirizzi regionali in materia di riduzione dell’uso dell’auto privata e di sviluppo del trasporto pubblico locale. Tralascio tutto il resto del dispositivo. Vado a quello che chiediamo con questa mozione. Il Consiglio comunale di Modena invita il Sindaco e la Giunta a prendere contatti con l’Unione Terre dei Castelli e con il Comune di Castelnuovo Rangone, al fine di attivare la gestione del parco Terramare di Montale Museo Civico nei confronti di AMO, per verificare un potenziamento delle connessioni del TPL extraurbano sulla direttrice stradale che serve il Museo, con particolare riferimento al capoluogo. Impegna i Presidenti delle Commissioni Seta e Servizi a convocare una Commissione entro un periodo indicativo di sei mesi, al fine di presentare i risultati dei contatti avuti e gli esiti degli stessi e organizzare una visita conoscitiva del sito per i Consiglieri comunali. Grazie”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere. Quindi il dibattito sarà unico. Invito i Consiglieri a prenotarsi sia sulla delibera che sulla mozione. Successivamente procederemo al voto distinto dei due documenti. Prego, consigliera Carriero.”

La consigliera CARRIERO: “Grazie, buona serata a tutti e ben trovati ai colleghi. Intervengo immediatamente perché, dopo aver presieduto la Commissione nella quale abbiamo discusso il tema della Terramara, e dopo essere stata personalmente colpita non solo dall’evoluzione del progetto tra il Comune di Montale e quello di Modena, unitamente al Museo Civico hanno realizzato già operativo 22 anni fa, dal 2004, poi il progetto è stato realizzato un trentennio fa, credo che sia un progetto che è necessario continuare a proporre alla Città, per il suo interesse sia storico e archeologico che per l’evoluzione che questo progetto ha avuto rispetto all’offerta. In Italia abbiamo circa un centinaio di terramare, non tutte visitabili: alcune a Reggio Emilia, a Mantova e a Modena. Quella di Modena, adesso non ho una cultura diciamo, ho iniziato a guardare l’oggetto di questa delibera, non so quante delle altre siano state rese così disponibili alla popolazione, alla visita. La delibera è sul piano formale una evidente continuità rispetto ai 22 anni di attività già sostenuti. Sia da un punto di vista storico, archeologico e di disponibilità dell’università; tanto è vero che sia UniMo che UniBo sono interessate allo sviluppo di questo progetto. Oggi, grazie al PNRR e ai finanziamenti regionali, questo progetto e questa messa a disposizione di questo museo all’aperto, perché così è stato definito alla riunione, ha avuto un’evoluzione tecnologica. Quindi grazie, ed è questo che secondo me potrebbe e sicuramente solleciterà le nuove generazioni, con cui noi dobbiamo essere al passo. Perché attraverso questa evoluzione tecnologica e attraverso le stanze esperienziali, le nuove generazioni possono essere ancora più attratte. Perché naturalmente dalle slide viste in Commissione è emerso che, coincidente probabilmente anche con il periodo del Covid – che ormai rappresenta uno spartiacque con il prima e il dopo – c’è stato un lieve calo nelle visite al sito archeologico.

Oggi invece le visite sono riprese, non solo da parte delle scuole, che puntualmente ogni anno portano i propri studenti – non solo delle scuole elementari ma ormai anche delle scuole medie, portano alla visita di questo parco; ma anche da parte delle famiglie. Avendolo scoperto, io per prima l'ho scoperto attraverso i miei figli, è possibile, grazie all'evoluzione attuale del Parco è possibile visitarlo e vedere ciò che un tempo era la vita della popolazione che abitava questa zona; non solo attraverso la visita, e quindi usando la visione di questo posto, ma anche sperimentando sul campo gli attrezzi che questa popolazione utilizzava e le armi che utilizzavano.

Credo quindi che la proposta di delibera, che prevede la convenzione per i prossimi tre anni, abbia un obiettivo che va sostenuto. Va indubbiamente anche premiata quell'idea nata trent'anni fa e che oggi è il frutto di quel progetto che vediamo realizzato, che ha permesso a questo territorio, ai territori limitrofi, alle famiglie e ai cittadini che hanno voglia e curiosità di sperimentare questo luogo, ha permesso a chi è attratto da questo tipo di cultura di svilupparla interesse e di essere incuriosito. Anche attraverso un progetto, come ho detto, queste stanze esperienziali, che incuriosiscono le nuove generazioni. Ringraziando la nostra comunità europea, che ha finanziato con il PNRR le nuove strutture; ringraziando l'Università, che ha sempre messo a disposizione i propri ricercatori al fine di sviluppare questo progetto; e ringraziando anche il Museo Civico per l'attenzione dedicata a questo sito, mi auguro che questo Consiglio oggi voti all'unanimità la proposta di delibera, perché merita di essere ulteriormente sostenuta.

Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliera. La parola al consigliere Balestrazzi. Bene, si prenota. Leviamo Balestrazzi. La parola al Consigliere Abrate”

Il consigliere ABRATE: “Grazie, Presidente. Anticipo che il mio intervento sarà a sostegno sia della delibera sia della mozione che abbiamo condiviso. Le ricerche e gli scavi archeologici presso il sito della Terramara di Montale, uno dei più importanti insediamenti preistorici dell'età del Bronzo nel territorio modenese, sono iniziati – ho imparato – già tra il 1870 e il 1884. Da quell'epoca proviene una parte consistente delle raccolte dell'età del Bronzo che sono attualmente esposte presso il nostro Museo Civico. Il successivo progetto del Parco archeologico di Montale si è ispirato ad un modello molto diffuso in Europa: quello dei musei archeologici open-air, che propongono ricostruzioni a grandezza naturale di siti preistorici e storici, con modalità divulgative all'insegna del “rivivere la storia” in modo esperienziale e diretto. Si tratta di un progetto di archeologia pubblica relativo a una realtà di 3.500 anni fa, di grande interesse, che attrae da anni due principali categorie di utenza: da una parte studiosi, studenti e appassionati di proposte culturali di carattere archeologico; ma anche famiglie, attratte dalla dimensione esperienziale e partecipativa che permette proprio l'essere in piena aria. E dall'altra scolaresche. Infatti lo spazio museale a cielo aperto della terramare costituisce infatti una proposta culturale importante per le scuole anche della città e della nostra provincia, soprattutto per gli ultimi anni della primaria e i primi anni della secondaria. I ragazzi possono avvicinarsi a uno spazio di grande valore archeologico con modalità semplici, immediate, sensoriali e di sperimentazione diretta, tattile oltre che cognitiva. In questo senso la presentazione avuta in Commissione è stata molto significativa.

È proprio su questo tema della partecipazione delle scolaresche io credo che si colloca la mozione che abbiamo sottoscritto: la possibilità di raggiungere più facilmente questo sito con mezzi pubblici che siano organizzati e sicuri è elemento assolutamente fondamentale, altrimenti si crea di fatto un ostacolo a poter utilizzare a pieno questa proposta culturale concreta, esperienziale, molto importante. I dati ci dicono che dall'inaugurazione c'è un flusso di circa 14.000 visitatori l'anno, con un introito significativo, anche da un punto di vista economico, che copre il 34% delle spese di gestione, e questo abbiamo capito che non è di tutti i musei perché normalmente le spese di gestione con i biglietti vengono coperti con una cifra meno significativa. Ci sono visitatori che provengono da Modena, dalla provincia, ma oltre il 50% abbiamo visto che arriva da Regione e fuori Regione. Il nuovo progetto che ci è stato illustrato permette modalità di fruizione migliori, con aspetti di

esperienze immersive e attenzione, come ricordava l'assessore, sia all'accessibilità motoria e sensoriale, per utenti che hanno limitazioni in tal senso. Propone infatti una innovativa video-installazione, un nuovo spazio espositivo immersivo dedicato ai rituali funerari, ci sono nuovi arredi polifunzionali e dispositivi multimediali. La dotazione di tutti questi spazi e strumenti è volta a favorire una fruizione ampliata e multisensoriale per diverse tipologie di pubblico, anche grazie all'implemento di sedute lungo i percorsi del parco. Tutto ciò, insieme al miglioramento degli strumenti di comunicazione, fa sì che il Parco possa essere inserito a pieno titolo in un percorso turistico che valorizza ulteriormente il nostro territorio. Credo che Modena e provincia possano diventare sempre più meta di un turismo interessato agli aspetti artistico-culturali della nostra realtà: dal nostro sito UNESCO simbolo della nostra Città, alla Basilica di Nonantola, alla Rocca di Vignola, al Palazzo Ducale di Sassuolo, alla Piazza dei Pio, a mille borghi storici. Questo consente un turismo di più giorni, abbinando storia, arte, cultura, a tradizioni enogastronomia e motori. I beni, le strutture e gli arredi che rientrano nella struttura del Parco sono di proprietà dei Comuni di Modena e Castelnovo. La gestione del parco è a carico del nostro Museo Civico, la manutenzione è condivisa tra i due Comuni, tra i quali è consolidata la buona collaborazione. Tutto ciò ci fa concludere che tale collaborazione va certamente continuata e rafforzata ed è perciò da rinnovare la convenzione, come proposto dalla delibera."

Il PRESIDENTE: "Grazie, Consigliere Abrate. Prego, consigliere Bertoldi."

Il consigliere BERTOLDI: "Buongiorno a tutti, grazie Presidente. Io conosco questo insediamento e il relativo Parco archeologico da molti anni e ho avuto modo di apprezzarlo e ho avuto modo di seguirne l'evoluzione. Parliamo delle Terramare di Montale. E' una struttura che permette da una parte alle famiglie e da una parte alle scolaresche di visitare un luogo, importante dal punto di vista archeologico, offrendo esperienze dirette. I bambini possono toccare con mano una certa realtà, capire molto bene come si viveva in quell'epoca, capire quali erano le modalità di alimentazione, capire come si producevano gli utensili, come si fondevano i metalli: tati aspetti della vita, diciamo così, precristiano. Quindi parliamo di molti anni fa, che ritengo sia molto interessante e che per i bambini spesso rappresenta un'esperienza che rimane nel loro profondo.

Sono stato proprio recentemente all'inaugurazione che c'è stata pochi giorni fa della nuova stagione, in cui venivano presentate le nuove installazioni immersive fatte appunto con i fondi del PNRR, che ho visto e sono fatte secondo me molto bene, perché spiegano in modo molto semplice ma anche molto preciso, scientificamente, sulla base di informazioni estremamente corrette, tutto quello che è il passato, le origini e l'evoluzione di questi luoghi.

Da una parte c'è la divulgazione, dall'altra l'esperienza diretta, e infine la parte della ricerca, perché l'interesse dell'Università e degli archeologi stanno continuando e ancora oggi c'è una direzione, diciamo così, di ulteriori approfondimenti riguardo questo luogo, e ancora probabilmente verranno fuori cose nuove. Sul piano economico, è ovvio che quando parliamo di cultura è difficile pensare di guadagnarci. La cultura, se vogliamo che sia diffusa e disponibile per tutti, chiaramente spesso ha bisogno di contributi e aiuti. Qui ci troviamo di fronte ad una situazione che tutto sommato è positiva: pur non riuscendo a coprire completamente i costi, diciamo che quelli che sono i costi dei biglietti riescono a coprire una parte consistente di quelle che sono le spese. Una situazione diciamo piuttosto positiva. È chiaro che, come tanti altri ambiti, il costo dei biglietti rappresenta una compartecipazione ai costi che però non possono essere completamente coperti. Questo riguarda tutto: molti musei e tante realtà, tante espressioni dell'arte. Pensiamo alla musica lirica. Quando andiamo a vedere uno spettacolo di musica lirica, dove abbiamo il coro, cantanti, attrezzi, scene, orchestra, cioè i costi veramente esplodono, quindi diventa difficile riuscire a coprire veramente tutti i costi. Però è chiaro che la cultura deve essere uno degli aspetti che noi dobbiamo difendere e proteggere; e cercare però da un certo punto di vista di motivare anche quelle che sono le imprese, perché aiutino e sponsorizzino queste nostre attività. Ricordiamoci che c'è l'Art Bonus, che dà dei grandi sconti fiscali alle aziende. E quindi posso invitare gli imprenditori che oggi ci seguono in

streaming perché eventualmente pensino di utilizzare questi strumenti, convenienti anche per loro, per aiutare un ambito – quello culturale – che ha sempre bisogno ovviamente di denaro. Certamente la mozione proposta, che incentiva l'utilizzo dei mezzi pubblici per raggiungere questo insediamento, penso sia una cosa giusta e dà la possibilità a molte più scolaresche di arrivare a costi irrisori e fare questa esperienza estremamente utile alla formazione dei nostri ragazzi. Chiudo confermando quindi il mio voto favorevole sia alla delibera sia alla mozione.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Bertoldi. Prego, consigliera Baracchi.”

La consigliera BARACCHI: “Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutte e a tutti. Diciamo che intervenire oggi su questa delibera è relativamente semplice, perché andiamo ad approfondire un tema che è un'eccellenza del nostro territorio. Quindi non andiamo a parlare di un problema, ma di qualcosa di estremamente positivo e di una scelta, come ricordava la consigliera Carriero, venne fatta nel tempo, una scelta giusta, che è stata mantenuta e implementata. Quindi intervenire in questo modo non può che fare piacere. Diciamo che l'organizzazione delle visite alle Terramare si è contraddistinta fin dall'inizio per superare l'aspetto contemplativo che ci può essere a volte entrando in un museo, trasformandolo in un'esperienza diretta. Un'esperienza che per bambini e bambine gli permette anche di avere un apprendimento più profondo ed emozionale, quell'approccio che è il più corretto dal punto di vista dell'apprendimento delle conoscenze. Oggi, con l'implementazione tecnologica, questo sarà implementato. È un elemento positivo da sottolineare, in quanto c'è la volontà di rispondere sempre di più ai bisogni e alle esigenze che possono avere sia chi frequenta la sede delle Terramare come un'aula didattica all'aperto, ma anche chi, durante il sabato e la domenica accompagna bambine e bambini nei percorsi che vengono proposti. Un altro aspetto positivo di questo sito è che fin dall'inizio si è contraddistinto per cercare di rendere il percorso accessibile a tutti e a tutte. Questo dimostra una grande sensibilità e un rispetto della persona in quanto tale, perché ognuno ha diritto di accedere alla cultura, al di là dalla propria condizione fisica. Per quanto riguarda la mozione, credo che ponga un tema che vada al di là del collegamento Modena–Montale–Terramare. Io spero che l'approfondimento specifico su questa linea possa in realtà aprire qualcosa di più sul tema delle uscite didattiche con i mezzi pubblici per le scuole. Perché è vero che ce ne sono e sono facili e esistono diverse agevolazioni anche da un punto di vista economico, però ad esempio quando un insegnante deve uscire con più di una classe non sempre ha la certezza di poter salire sullo stesso mezzo. In questo caso non è AMO ma SETA che può essere contattata, e di dire entro 24 ore prima che, a una determinata fermata e orario, potrebbero esserci 60 alunni che devono prendere tale autobus, la prima cosa che viene detta, però, è che non si garantisce un mezzo aggiuntivo.

A volte succede, a volte no. Credo che invece per sfruttare appieno le opportunità che la nostra città offre alle scuole, come una grande aula, come dicevo all'inizio, a cielo aperto, perché ci sono le Terramare ma anche tanti altri siti dove è positivo e opportuno portare i nostri ragazzi, ma il tema del mezzo di trasporto a volte frena. Non è, come emerso in Commissione, un tema di docenti che non vogliono assumersi la responsabilità o che non considerano il mezzo pubblico come il mezzo ideale. In realtà è un tema organizzativo più complesso di quanto sembri. Quindi io mi auguro che questa mozione dia anche la possibilità a chi deve organizzare i servizi di rifletterci sopra e provare a trovare soluzioni, perché ciò aiuterebbe davvero le scuole a uscire sul territorio con una maggiore facilità. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliera. Prego, consigliera Di Padova.”

La consigliera DI PADOVA: “Grazie. Giusto due parole, visto che è stata sottoscritta una mozione con l'accordo di tutti i gruppi consiliari, questo denota che il tema oggetto di questa discussione è importante. Il Parco Terramare di Montale è ormai un appuntamento fisso nella formazione scolastica di bambini e adolescenti, che ormai nel frattempo sono diventati adulti e che hanno visto

andarci i figli e qualche volta forse un po' più che i figli. Nella geografia della formazione, culturale della provincia di Modena – e non solo – si tratta di un sito di grande interesse, non solo storico-archeologico, perché come sappiamo benissimo si tratta di una testimonianza dell'Età del Bronzo in realtà abbastanza caratteristica della nostra area, dell'area della pianura Padana, tra l'Emilia e la Lombardia; ma in realtà proprio direi da un punto di vista sociale e culturale, che è forse l'aspetto più significativo. Ed è proprio per questo che sosteniamo la delibera e qualunque azione politica che sia volta alla valorizzazione non solo del sito in sé, perché a volta i siti possono essere bellissimi ma non essere strategici da un punto di vista sociale e culturale in un territorio. Ma invece noi vogliamo che sia un sito importante e scientificamente di livello, ma che sia soprattutto un sito accessibile, che contribuisca alla formazione umana, sociale e culturale delle prossime generazioni. E il fatto che questo luogo sia il più possibile fruibile anche da parte delle famiglie e delle scolaresche, anche tramite trasporto pubblico, è fondamentale. Perché per noi il trasporto pubblico non è l'alternativa quando si rompe la macchina, né è – l'ho detto tante volte - il 'trascina-poveri', come purtroppo emerge da chiacchiere che si fanno attorno al tema del trasporto pubblico.

Invece secondo noi è proprio visione, strategia, l'idea che, è l'esatto opposto. L'automobile si utilizza quando proprio non c'è il trasporto pubblico sufficiente e adeguato per poter raggiungere un posto. Funziona così in tutte le Città d'Europa e non si comprende perché non debba accadere così anche nella nostra città, anche a Modena. L'auto privata è, a nostra avviso, riservata ed è chiaramente un diritto, una scelta personale, nessuno sta a sindacare su questo. Ma dal punto di vista politico per noi deve essere la scelta che si fa quando tutte le altre alternative più sostenibili, io vorrei anche più economicamente accessibili e più pratiche non lo sono. Devo sottolineare che non partiamo dall'anno zero, perché sembra che altrimenti non si sia fatto nulla. La linea 820 serve la tratta Modena–Montale più volte al giorno, nel corso della mattinata e nel corso del pomeriggio. Per noi è altrettanto importante, oltre che parlare di trasporto scolastico per i più piccoli e le più piccole, però è altrettanto importante educare i ragazzi e i giovani all'utilizzo del trasporto pubblico e quindi è per noi, anche quella linea, una linea assolutamente da valorizzare. Da valorizzare per le uscite didattiche, ma soprattutto da valorizzare per gli adulti, per le adulte, le famiglie, i singoli, i giovani. Insomma chiunque voglia poter usufruire della programmazione del parco deve poterlo fare. Perché no, può diventare un'attrattiva turistica importante.

La Francia ci ha insegnato che il turismo storico è una voce fondamentale del patrimonio di un Paese, non solo da un punto di vista economico ma anche da un punto di vista sociale e culturale. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consiglieria. Prego, consigliere Franco.”

Il consigliere FRANCO: “Grazie, Presidente. Colgo l'occasione per due annotazioni.

La prima è un plauso al lavoro che sta facendo la Direzione del Museo Civico: è emerso in Commissione, ma emerge frequentando il Museo, l'ottimo lavoro che la Direzione sta facendo. Per cui mi sembrava l'occasione adatta per poter render merito di questo lavoro. Il secondo intervento che faccio, la seconda parte riguarda il fatto che, un po' come detto da chi mi ha preceduto, il Parco della Terramara è un patrimonio della Città, della provincia e della zona.

Ridurlo esclusivamente, anche se è un importante luogo in cui i nostri figli possono visionare un'opera passata. Ma ridurlo esclusivamente a un sito dedicato alle gite scolastiche mi sembra veramente molto riduttivo. Quindi noi negli ultimi anni stiamo assistendo a un aumento del turismo culturale nella nostra Città e dare un'opportunità ulteriore a chi arriva attraverso il treno o attraverso mezzi pubblici per accedere a un sito così importante, ci sembrava importante sottolinearlo. Chiudo dicendo che questa mozione nasce dalla Commissione, nel senso che la richiesta di potenziare la linea 820 che arriva fino alla Terramare è emersa nel dibattito della Commissione e non abbiamo fatto altro che raccogliere questa richiesta e provare a renderla più operativa. Mi compiaccio del fatto che siamo riusciti ad arrivare a una mozione condivisa da tutti i gruppi. E a mio parere non è

un caso che oggi, 13 aprile, sia anche la memoria liturgica del Beato Rolando Rivi: quindi potrebbe essere anche l'occasione di iniziare una più importante condivisione storica. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere Franco. Ci sono altre richieste? Mi pare di no. Ricordo che la delibera dovrà avere anche il voto dell'immediata esecutività. Chiudiamo il dibattito. Chiedo se ci sono eventuali dichiarazioni di voto, anche se molti di voi l'hanno già fatto, dire come voteranno. No, quindi possiamo procedere con i voti... No, Manicardi. Ho perso un pezzo, prego.”

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Mi stavo accordando con il consigliere Poggi su chi intervenisse. Molto brevemente, molto è già stato detto. Fa piacere che appunto su mozioni e su delibere collegate anche a mozioni presentate, importanti e su temi che vanno da un lato a dare ampio spazio alla cultura, alla storia della nostra città e alle culture che hanno abitato il nostro territorio, fino a importanti situazioni legate alla formazione degli studenti. Uno dei ricordi che ho della formazione alle elementari, di visite credo di averne fatte tre tra l'altro in cinque anni di scuole elementare, proprio le visite alla Terramara di Montale. Da questo punto di vista credo sia importante proseguire in questa direzione, credo sia importante perseguire tutti quegli obiettivi già detti, che portino a far sì che quel luogo possa essere sempre più centrale non solo nella vita scolastica del nostro comprensorio, ma anche alla portata del turismo e dell'attenzione dei modenesi. Da questo punto di vista oggi votiamo non una delibera dovuta, che fa parte di attività ordinarie, ma votiamo un'azione importante ancora una volta per valorizzare la nostra città, il nostro territorio e la nostra cultura, la nostra storia,
Da questo punto di vista, un ringraziamento all'Assessore, gli uffici e tutti coloro che hanno lavorato in questa direzione.
Ovviamente per il Partito Democratico il voto sarà favorevole sia sulla delibera sia sulla mozione, su cui si è lavorato insieme ai colleghi proponenti di Fratelli d'Italia.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Manicardi. Altre dichiarazioni di voto? No.
Prima di procedere alla votazione, una precisazione: i consiglieri a cui è stato affidato di assistere la Presidenza al posto della consigliera Giordano – che presto andrà via – saranno viene indicata la consigliera De Lillo. Lo preciso per le prossime votazioni.

Il PRESIDENTE: “Mettiamo in votazione la proposta n. 1073/2026: rinnovo della convenzione tra il Comune di Modena e il Comune di Castelnuovo Rangone per la gestione del Parco e Museo all'aperto della Terramara di Montale, per il periodo 15 aprile 2026 – 15 aprile 2029. Apriamo le operazioni di voto.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 1073/2026, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25
Consiglieri votanti: 25

Favorevoli	25:	i consiglieri Abrate, Baracchi, Barani, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Lillo, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi, Ugolini
------------	-----	--

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Barbari, Bignardi, Cavazzuti, Di Padova, Dondi, Gualdi ed il sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE “La delibera è approvata. Mettiamo ora in votazione l’immediata eseguibilità del medesimo oggetto, proposta n. 1073/2026. Apriamo le operazioni di voto”.

Successivamente il PRESIDENTE, stante l'urgenza di provvedere per poter sottoscrivere la convenzione in oggetto in data 15 aprile 2026, si propone di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile e visto l’art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: i consiglieri Abrate, Baracchi, Barani, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Lillo, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi, Ugolini

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Barbari, Bignardi, Cavazzuti, Di Padova, Dondi, Gualdi ed il sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE “Anche l’immediata eseguibilità è concessa. Passiamo ad occuparci della mozione collegata, proposta n. 1312/2026, nella nuova versione con protocollo n. 144538, presentata oggi 13 aprile 2026, a prima firma del consigliere Franco e dei gruppi Fratelli d’Italia, Partito Democratico, Forza Italia, Lega Modena, Modena Ascolta, Alleanza Verdi e Sinistra, Movimento 5 Stelle, Modena Civica, Modena per Modena e Spazio Democratico. Apriamo le operazioni di voto”.

Infine il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione Prop. 1312/2026 che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: i consiglieri Abrate, Baracchi, Barani, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Lillo, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi, Ugolini

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Barbari, Bignardi, Cavazzuti, Di Padova, Dondi, Gualdi ed il Sindaco Mezzetti

Il PRESIDENTE “La mozione è approvata.”

PROPOSTA N. 2025/2990 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI AVENTE OGGETTO: "LO STATO DI ATTUAZIONE NEL COMUNE DI MODENA DELL'ORDINE DEL GIORNO SULLA DISPERSIONE SCOLASTICA (PROPOSTA N. 2025-2446) APPROVATO CON EMENDAMENTI (PROTOCOLLO 19289/2025) DAL CONSIGLIO PROVINCIALE DEL 3 GIUGNO 2025"

Il PRESIDENTE: "Possiamo continuare la nostra seduta occupandoci delle interrogazioni, in particolare delle due a cui risponderà l'Assessora Venturelli.

Partiamo dalla prima in ordine cronologico: l'interrogazione n. 2990, presentata dal consigliere Rossini, avente ad oggetto lo stato di attuazione del Comune di Modena, dell'ordine del giorno sulla dispersione scolastica approvato con emendamenti dal Consiglio Comunale il 3 giugno 2025. Do la parola alla consigliera Rossini per l'illustrazione."

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. L'interrogazione trae spunto da una mozione che è stata approvata all'unanimità dal Consiglio provinciale il 3 giugno 2025. La mozione era stata presentata dalla maggioranza, avente ad oggetto: prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica e alla povertà educativa, attraverso l'ampliamento e il potenziamento di progetti extrascolastici pomeridiani negli istituti superiori della provincia di Modena.

Sono stati approvati in Consiglio provinciale, oltre alla mozione della maggioranza, anche gli emendamenti presentati dal gruppo Unione Modena Civica – Uniamoci.

L'ordine del giorno, con gli emendamenti approvati, impegna il Presidente della Provincia e i suoi consiglieri delegati a collaborare con gli istituti scolastici superiori nel territorio provinciale, per sostenerne le candidature ai bandi regionali finanziati dal Fondo Sociale Europeo, finalizzati all'attivazione o al potenziamento di percorsi di orientamento, formazione, tutoraggio, laboratori e attività extracurricolari da svolgere negli edifici scolastici nelle ore pomeridiane, con particolare riferimento agli studenti a rischio abbandono scolastico e alle iniziative coerenti con quanto previsto il Decreto Ministeriale 19/2024.

Sostenere, nei limiti delle proprie competenze che riguardano le scuole secondarie di secondo grado, la costruzione di reti territoriali educative che coinvolgano scuole, famiglie, terzo settore, servizi sociali e culturali, per contrastare la povertà educativa e ridurre i divari negli apprendimenti.

Attivare, d'intesa con l'Ufficio scolastico provinciale, un tavolo di confronto permanente sulla dispersione scolastica, per monitorare l'evoluzione del fenomeno, l'applicazione dell'articolo 12 del Decreto Legge 123/2023 (Decreto Caivano), e condividere buone pratiche e strumenti operativi.

Valutare l'opportunità di destinare risorse, anche in forma progettuale, a sostegno di interventi educativi e formativi innovativi, capaci di potenziare l'inclusione scolastica e il benessere degli studenti. Sollecitare Governo e Regione Emilia-Romagna affinché continuino a finanziare in modo stabile gli interventi di contrasto alla dispersione scolastica e sostengano la diffusione di modelli educativi integrati sul territorio. A collaborare con gli istituti scolastici ed i sindaci nell'adozione di protocolli operativi che prevedano l'applicazione dell'articolo 12 del Decreto legge 123 del 2023 e il coinvolgimento del servizio sociale territoriale competente per sostenere le famiglie nella rimozione degli ostacoli alla frequenza scolastica. L'ordine del giorno prevede, come si è visto, il coinvolgimento diretto dei sindaci; in particolare per quanto riguarda l'attuazione del cosiddetto Decreto Caivano. Quindi l'interrogazione, presentata nell'agosto 2025, quindi è passato un po' di tempo da quando è stata depositata, riguardava l'aggiornamento da parte del Comune di Modena sull'attuazione di quell'ordine del giorno approvato in consiglio provinciale, che vedeva un coinvolgimento diretto del Presidente della Provincia, per supportare anche i sindaci attraverso anche il Provveditorato per l'attuazione di tutta una serie di misure volte a prevenire il fenomeno della dispersione scolastica, che è un fenomeno su cui, come gruppo consiliare, abbiamo manifestato interesse anche dalla passata consiliatura. L'interrogazione verte sullo stato di attuazione dell'ordine del giorno approvato in consiglio provinciale. Grazie."

Il PRESIDENTE: “Risposta dell’Assessora Venturelli.”

L’assessora VENTURELLI: “Grazie Presidente. Le richieste sono numerose, quindi probabilmente avrò bisogno di più di cinque minuti. Questa interrogazione è un’occasione importante per fare il punto su alcune attività avviate o in corso, finalizzate al rafforzamento delle politiche di orientamento che stiamo sviluppando come Comune, ma anche con diverse azioni che stiamo sviluppando insieme alla Provincia di Modena, al Provveditorato, all’Ufficio scolastico provinciale e agli altri Comuni del territorio.

Dall’anno scorso abbiamo rafforzato i Saloni dell’Orientamento, punto di riferimento per ragazzi, ragazze e per le famiglie nella scelta della scuola secondaria di secondo grado. E dall’anno scorso lo abbiamo ampliato, cambiando location e andando in Fiera, garantendo spazi più grandi e una migliore e maggiore fruibilità delle persone, e soprattutto garantendo non solo il consueto orientamento post-terza media ma anche quello post-diploma.

Abbiamo messo insieme imprese, associazioni di categoria, l’Università di Modena e Reggio Emilia, la formazione professionale, gli ITS, per dare l’opportunità ai ragazzi e alle ragazze di conoscere le opportunità che offre il nostro territorio. Confermiamo che anche il prossimo anno scolastico continueremo a fare questo format, quindi saloni orientamento classici insieme a saloni orientamento 2.0, quindi nel post diploma, sempre in fiera

Presso la sede di Memo, in viale Jacopo Barozzi, è attivo uno sportello orientamento che, grazie a un bando regionale tramite fondi FSE, sarà ulteriormente rafforzato, diventando un punto di riferimento a livello sia cittadino che provinciale, insieme ad altri sportelli che apriranno negli altri capidistretto.

In questi mesi abbiamo inoltre cercato di mettere più in rete altre iniziative di orientamento che sono seguite da diversi settori sempre del Comune di Modena, penso alle politiche giovanile insieme alle associazioni di categoria, per non disperdere ma qualificare e diversificare al meglio. Ciò è stato possibile anche grazie al tavolo inter-assessorile che coinvolge scuola, welfare, sicurezza e politiche giovanili, nato l’anno scorso per rendere proprio più orizzontali e condivise le politiche rivolte ai giovani.

Stiamo inoltre, è in corso di ultimazione, un accordo di rete provinciale. Ricordo che il 40% degli studenti delle scuole superiori studia a Modena ma non vive nel nostro territorio. Quindi quando si parla di politiche di orientamento efficaci non possiamo ragionare solo come Comune, ma abbiamo sempre più bisogno di ragionare come area vasta, come provincia.

L’accordo di rete, che coinvolge Provincia e Ufficio scolastico, di cui il Comune di Modena è capofila, che ha come obiettivi:

- organizzazioni di azioni di orientamento per prevenire la dispersione scolastica nel territorio e promuovere il successo formativo;
- fornire un servizio efficace alla comunità provinciale, divulgando le azioni di sistema, con l’intento di agevolare la scelta del servizio più idoneo da parte del fruitore;
- realizzare azioni finalizzate alla prevenzione della dispersione scolastica dall’infanzia all’università;
- promuovere il successo formativo e l’occupabilità dei giovani in una logica di continuità educativa e lifelong learning;
- promuovere intese per la costruzione di una rete di collaborazione tra servizi educativi, formativi, sociali, sanitari del terzo settore;
- sviluppare iniziative di formazione permanente per i coordinatori pedagogici, i referenti della scuola d’infanzia statale, educatori e docenti di ogni ordine e grado, anche per sperimentare nuovi modelli didattici da sperimentare sul territorio provinciale, dal mentoring al tutoring;
- contrastare i rischi di abbandono scolastico degli studenti e delle studentesse di tutte le scuole di ogni ordine e grado, e i connessi fenomeni di disagio, povertà educativa e ritiro sociale sempre più diffusi nei bambini e nei ragazzi, promuovendo azioni positive di rimotivazione e valorizzazione, volte alla ripresa della presenza scolastica e al successo formativo;

– si condivide in particolare l’obiettivo di sviluppare una maggiore flessibilità organizzativa tra scuola secondaria di primo e di secondo grado, formazione professionale e lavoro, mettendo in atto degli interventi volti a realizzare dei percorsi personalizzati e integrati tra le scuole secondarie di primo e di secondo grado e gli enti di formazione professionale.

Altrettanto rilevanti sono le definizioni di percorsi articolati fra scuola–formazione professionale–lavoro, finalizzati a potenziare gli stili di apprendimento e le competenze degli studenti a rischio abbandono precoce e dispersione, anche attraverso l’inserimento nel percorso scolastico degli alunni cittadini non italiani e il riconoscimento del curriculum pregresso, secondo quanto previsto dalle indicazioni ministeriali contenute nelle linee guida per l’accoglienza degli alunni stranieri, così come la nota ministeriale n.465 del 27 gennaio 2012. Infine, per la realizzazione di questi obiettivi è necessario il coinvolgimento delle reti scolastiche locali attraverso specifici gruppi tecnici territoriali.

Come Comune di Modena abbiamo inoltre lavorato a un protocollo condiviso con il Procuratore della Repubblica e con il dirigente dell’Ufficio scolastico provinciale, che sarà un riferimento a livello provinciale, creando percorsi più semplificati, coordinati e rafforzati tra scuole, servizi sociali e Comune; per comprendere a fondo le cause delle assenze scolastiche e intervenire in modo tempestivo e integrato per fronteggiare delle situazioni di fragilità e favorire il rientro a scuola degli studenti. L’obiettivo primario nostro, dobbiamo ribadirlo, è che queste ragazze e ragazzi possano tornare a scuola.

Questo è l’obiettivo del protocollo operativo, approvato in Giunta su mia proposta, riguarda la gestione delle segnalazioni dei casi di assenza ingiustificata degli alunni soggetti all’obbligo di istruzione, alla luce delle disposizioni introdotte dal cosiddetto Decreto Caivano, che rafforzano le procedure di controllo sulla frequenza scolastica e introduce una fattispecie di reato in caso di elusione dell’obbligo di istruzione da parte dei responsabili, che tendenzialmente sono i genitori.

Il protocollo nasce proprio per definire modalità operative, che consentano di distinguere meglio le situazioni di mancata frequenza che possono essere dovute da reali difficoltà sociali o sanitarie, da quelle che configurano come un vero e proprio inadempimento, attraverso un modello di intervento integrato delle istituzioni. Il documento non modifica né attenua le procedure previste dalla normativa nazionale, ma definisce modalità operative condivise, per applicarle in modo più efficace e coordinato tra i soggetti diversi e coinvolti.

Questo protocollo rappresenta un passaggio molto importante, che nasce da un lavoro condiviso tra Comune, Ufficio scolastico e Autorità giudiziaria. E’ un modello certamente replicabile, che applica a pieno quanto previsto dalla normativa, ma con un rafforzamento della dimensione preventiva e sociale del lavoro con le famiglie e con i ragazzi, prima di arrivare ai passaggi più formali e sanzionatori previsti dalla legge; favorendo così il dialogo tra istituzioni e la presa in carico delle situazioni dei più fragili.

Nel dettaglio, il protocollo stabilisce che il dirigente scolastico verifica le cause delle assenze – che devono essere, da normativa, più di 15 giorni anche non consecutivi in tre mesi e senza giustificato motivo – contattando i genitori e, se necessario, consultando i servizi sociali del Comune per verificare se la situazione del minore sia già conosciuta o seguita dai servizi. Solo dopo queste verifiche preliminari, nel caso in cui non emergano motivazioni sufficienti, il dirigente scolastico trasmette la segnalazione al Sindaco, avviando il procedimento previsto dalla legge.

Ricevuta la comunicazione, il Settore Istruzione e Sport del Comune procede con ulteriori verifiche: accerta innanzitutto la residenza del minore e richiede ai servizi sociali eventuali informazioni su motivi di salute o altri impedimenti gravi che possano giustificare la mancata frequenza. In caso di necessità vengono effettuate anche verifiche anagrafiche tramite la Polizia Locale. Qualora non emergano cause giustificate, si procede quindi con l’ammonizione ai genitori e, nei casi più gravi e persistenti, con le segnalazioni previste dalla normativa vigente.

Accanto alle procedure previste dalla legge, intendiamo adottare tutti gli strumenti possibili per comprendere la situazione dei ragazzi e accompagnare le famiglie, insieme alla scuola e ai servizi del territorio, verso il ritorno alla frequenza scolastica, aiutando gli studenti a rimanere dentro il

percorso educativo. Proprio perché siamo convinti che la scuola sia un elemento fondamentale per il benessere dei bambini e dei ragazzi, ma soprattutto per le loro future scelte di vita. Per questo è importante intervenire tempestivamente quando emergono delle difficoltà, affinché eventuali fragilità possano essere affrontate e quindi superate. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora. La parola all’interrogante...no? Faccio fatica a starvi dietro. Prego, consigliera Ferrari.”

La consigliera FERRARI: “Ha ragione Presidente. Intervengo per esprimere un giudizio positivo sulla risposta.”

Il PRESIDENTE: “Formalizziamo che viene richiesta e trasformata in interpellanza, ok?”

La consigliera FERRARI: “Intervengo per esprimere un giudizio positivo sulla risposta dell’Assessora, che ho trovato solida, concreta e ben orientata ad affrontare un tema complesso come quello della dispersione scolastica.

In particolare ho apprezzato molto due aspetti. Il primo riguarda il passaggio sugli IEFP, gli Istituti di Istruzione e Formazione Professionale, quando l’Assessora ha sottolineato l’importanza di promuovere una maggiore distribuzione di questi percorsi negli ambiti territoriali ancora oggi scoperti, insieme ad una revisione e aggiornamento delle qualifiche esistenti e allo sviluppo di accordi tra istituti per consentire anche il passaggio in corso d’anno tra scuola e IEFP.

Credo sia un punto cruciale. Questi istituti sono canali formativi alternativi alla scuola secondaria tradizionale, più orientati al saper fare, combinando formazione teorica e attività pratiche spesso in laboratorio o in contesti lavorativi. Sono percorsi fondamentali per intercettare quegli studenti che faticano nei contesti scolastici tradizionali, offrendo loro una strada diversa ma altrettanto dignitosa e qualificante.

Per esperienza personale ho conosciuto da vicino la realtà di Forma Veneto, che riunisce le IEFP del Veneto. In quel contesto ho potuto vedere come questi percorsi, quando sono strutturati bene, diventano realtà forti, radicate e capaci di offrire vere opportunità ai ragazzi; nel caso del Veneto anche grazie al contributo di diversi ordini religiosi che storicamente hanno investito nella formazione professionale. Per quello che ho potuto osservare, le IEFP possono rappresentare una delle leve principali per contrastare la dispersione scolastica, ma anche per incidere positivamente anche sul tema della sicurezza. Questo perché intercettano ragazzi che altrimenti rischierebbero di uscire dal sistema, coinvolgendoli in attività concrete, realizzanti e stimolanti, mettendoli nelle condizioni di imparare un mestiere e di vedere un futuro possibile. Questo è un antidoto molto forte contro il bighellonaggio, contro la microcriminalità e contro il rischio di finire nelle maglie della criminalità organizzata, con piccoli furti o lo spaccio. La Regione ha la funzione di programmare l’offerta formativa sul territorio regionale e di gestirne l’attuazione amministrativa, ma i percorsi delle IEFP sono programmati in base ai fabbisogni formativi professionali dei vari territori, e dunque alle esigenze concrete di un determinato contesto produttivo, che varia da città in città. Proprio per questo ogni città, Modena compresa, deve essere presente e proattiva nello sviluppare queste IEFP.

Il secondo aspetto che ho particolarmente apprezzato riguarda il protocollo operativo condiviso con il Procuratore della Repubblica e con l’Ufficio scolastico provinciale. Si tratta, a mio avviso, di uno strumento che ha il pregio di essere molto concreto, soprattutto nella parte preventiva, precedente alla denuncia del Sindaco prevista dal Decreto Caivano. Mi riferisco al ruolo attribuito al dirigente scolastico, di potere e dovere effettuare alcune verifiche iniziali attraverso l’allerta e il confronto con i servizi sociali; in tal modo delineando un percorso operativo che permette di comprendere le cause delle assenze, distinguendo le situazioni di fragilità reale da quelle di inadempienza, e dando la possibilità di intervenire in una fase ancora precedente a quella sanzionatoria. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera Ferrari. Prego, consigliera Di Padova.”

La consigliera DI PADOVA: “Grazie Presidente. Ancora una volta ci troviamo a discutere e a confrontarci su un tema importante, come quello della dispersione scolastica. Vorrei fare luce su alcune questioni che ho rilevato nella risposta dell’Assessora all’interrogazione che mi convincono particolarmente. Ciò che ho più apprezzato è, per quello che ho potuto capire, l’approccio integrato che si sta utilizzando per cercare di andare a fondo a quel problema che noi chiamiamo dispersione scolastica, tra cento virgolette perché in realtà la dispersione scolastica è tantissime cose e magari ci torno tra poco. Un approccio integrato direi olistico, che non è solo la questione della repressione, che a mio avviso trova poca lungimiranza. Quando c’è davvero dispersione scolastica, intendendo per dispersione scolastico addirittura il ritiro sociale, ragazzi che non vanno più a scuola prima dei 16 anni, è chiaro che non avviene mai dal cielo, che capita improvvisamente nella vita di qualcuno o di qualcuna; ma generalmente accade in contesti sociali e culturali estremamente fragili e difficoltosi. Come dico spesso, quando c’è dispersione scolastica, intesa come il ritiro di un ragazzo dalla scuola, sono già scappati i cavalli, è spesso già troppo tardi per poter intervenire. Non vuol dire che sia impossibile o che non dobbiamo intervenire, ma è spesso troppo tardi perché la dispersione, il ritiro sociale, le difficoltà di fragilità manifestata spesso si manifestano attraverso segnali molto prima che avvengano questi fatti. Ci sono tantissimi studi che dimostrano come in realtà la dispersione scolastica si possa provare a contenere fin dalla tenera età, fin dalla scuola dell’infanzia, con un approccio integrato, un approccio olistico che parli di istruzione, di sociale, che parli di economia; che metta in moto quella che si chiama comunità educante, in cui la scuola è un pezzo, importante e fondamentale ma evidentemente non l’unico. Questo approccio l’ho trovato nella risposta dell’Assessore, lo metto in luce e lo condivido a pieno; è il motivo per cui io particolarmente contraria nel merito e nel metodo a quello che è stato un cavallo di battaglia di questo Governo, che è appunto il Decreto Caivano. Non perché non riconosco la gravità del problema che cerca di affrontare, ma per il tipo di risposta che, ripeto, nel merito e nel metodo, a partire dal nome che per me è problematico, questo decreto ha dato. Se per combattere la dispersione scolastica, che varia tantissimo dai territori, faccio un decreto che mi porta a stigmatizzare un territorio proprio attraverso il nome di quel territorio, sto sbagliando completamente approccio. Questa è la prima cosa che metto in luce, cioè la non criminalizzazione del disagio, ma la messa a sistema di settori e pezzi di Città che dialogano tra di loro, e che fanno dell’orientamento scolastico un pezzo essenziale della prevenzione del disagio scolastico e della dispersione. Perché nel momento in cui articolo un percorso scolastico su un adolescente che personalizza, che individualizza, quindi entrambe le cose già ci sono in realtà, io già sto facendo tre quarti del percorso di quel ragazzo/a, ed è molto probabile che quel ragazzo la scuola non la lasci. Esiste però nel nostro territorio tutto un altro tema, che non è quello della dispersione scolastica come l’abbiamo vista mediaticamente a Caivano, ma è il tema della dispersione scolastica implicita, che è il vero dramma dei nostri territori, della Città ricche, più progredite. Dei ragazzi che a scuola ci vanno, perché alla fine da noi i numeri ce lo dicono chiaro, sono pochi i ragazzi che lasciano la scuola prima dei 16 anni. Uno, perché c’è un obbligo scolastico, e due perché in un territorio come il nostro sono pochissimi i casi. Ma sono numerosissimi i casi dei ragazzi che arrivano anche ai 18, che arrivano anche al diploma, ma ci arrivano privi di quelle competenze di base, come riconosciute dal quadro europeo. Quindi sono ragazzi che avranno un titolo di studio che non sarà spendibile nel mercato del lavoro. Creerà quindi dei problemi di inserimento sociale, di inserimento economico, di cui noi poi, anche se non vogliamo, dobbiamo in qualche modo farci carico. Anche in questo caso credo sia importante prevenire, Ultima cosa. Sono stati nominati più volte i corsi IEFP. Io ritengo che il vero baluardo della lotta alla dispersione scolastica siano le scuole professionali, su cui bisogna intervenire, su cui bisogna fare delle riforme serie. Scuole professionali dove sono previste pochissime ore di laboratorio non sono scuole professionali; sono scuole tecniche camuffate spesso con una preparazione inferiore a quella delle scuole tecniche. Alla fine diventano un po’ delle terre di nessuno. Invece quei laboratori, le attività pratiche, sono per tanti ragazzi spesso un percorso

stimolante, di riscatto sociale, e un percorso che li porterà ad affermarsi nonostante le difficoltà da cui provengono. Quindi davvero cerchiamo di proteggerle quelle scuole, non di stigmatizzarle come spesso accade. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera. La parola alla consigliera Baracchi.”

La consigliera BARACCHI: “Grazie Presidente. Credo che oggi parlare del tema dispersione scolastica, che è un tema ampio e complesso, non possa non farci fare una riflessione su alcune politiche portate avanti in questi anni, dico proprio anche a livello nazionale. Dico che per fortuna hanno affiancato il Decreto Caivano, che prende l’ultima parte, quando i ragazzi e le ragazze non sono più all’interno della scuola. Però è importante lavorare molto sulla prevenzione, sulla proposta di attività e di anche capacità nelle scuole di intercettare i bisogni dei ragazzi e di quelle famiglie che sono considerate e possono essere a rischio. In questi anni le scuole, dal 2022, l’anno in cui sono stati varati i vari bandi PNRR, diversi sono stati rivolti alle scuole; proprio con l’obiettivo di lavorare sulla prevenzione alla dispersione scolastica. Siamo nel 2026 e abbiamo le ultime possibilità di utilizzare all’interno delle scuole questi fondi. Sono fondi che avevano come primo obiettivo quello di lavorare in modo integrato, con proposte che andavano dal seguire – questo mentoring - uno a uno i ragazzi individuati come a rischio dispersione, questo fin dalla scuola secondaria di primo grado, quindi non solo nella secondaria di secondo grado. Ma anche una serie di opportunità di offrire degli spazi formativi educativi ulteriori, utilizzando quei contenuti e strumenti che potessero avvicinare di più i ragazzi, e soprattutto di avvicinarli in momenti diversi. Le scuole, in questi anni, hanno avuto grandi possibilità di organizzare laboratori teatrali. Io ho l’esempio che, ogni volta che usciva un bando all’interno della scuola con queste proposte, i posti disponibili venivano subito esauriti; così come musica, arte, fotografia. Tutto quello che ha permesso di tenere legati, intrecciati i ragazzi in momenti che andavano oltre la didattica e le ore curricolari del mattino. Oggi, però, queste risorse si stanno esaurendo. Il 2026 è l’anno di chiusura dei progetti, con il 31 dicembre gli ultimi che sono stati mossi dal Ministero. Credo che questi interventi abbiano dato risposte positive anche a livello nazionale. Ad esempio, nel 2024 il dato sulla dispersione, che anche qua sui dati bisognerebbe a volte intendersi su che cosa si va a cercare, dava un 9,3% nel 2024; per il 2025 la proiezione – non ancora ufficiale – indica un 8,3%, con un obiettivo europeo al 9%. Ritengo che questo approccio integrato, che cerca di prendere prima i ragazzi e dargli delle opportunità e intercettare anche le famiglie prima, sia la strada da perseguire. Insieme a quella di, e lo dicono tantissime ricerche con dati ben precisi, quanto offrire opportunità educative di qualità nella fascia 0-6 anni sia uno degli strumenti più efficaci per costruire politiche di contrasto alla dispersione.

Mi auguro che l’esperienza delle scuole, anche quelle modenesi, che ha portato avanti anche grazie ai fondi PNRR in questi anni, non vada dispersa.

Il tema è riuscire ad avere queste risorse per continuare a offrire queste opportunità, con una regia stretta da parte dei docenti, che erano coordinatori dei progetti, che conoscono da vicino gli alunni, e ne conoscono la loro storia e i loro bisogni.

Questo è ciò che la nostra amministrazione sta facendo, ma mi auguro che anche a livello nazionale si continui ad investire, trovando risorse che possano supplire quelle del PNRR.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera. Prego, consigliere Mazzi.”

Il consigliere MAZZI: “Grazie Presidente, buonasera a tutte e a tutti. Intervengo brevemente rispetto ad alcune cose, anche interessanti, che ho sentito. Senz’altro appunto la notizia di oggi – che già era comparsa sui media nei giorni scorsi – è che a Modena è stato individuato un protocollo per iniziare ad applicare il Decreto Caivano. Quindi questo lo ritengo un segnale positivo. Senz’altro mi permetto di segnalare che questo arriva in realtà dopo due anni e mezzo che c’è

questo decreto, risalente appunto a settembre 2023. E quindi, diciamo, un tempo che poteva essere utilizzato per mettere in piedi questo sistema di segnalazioni, lo abbiamo perso.

In ogni caso, oggi c'è un sistema che si mette in piedi, che consente appunto di intervenire in modo più efficace sul tema della dispersione scolastica.

Sappiamo tutti, l'abbiamo detto in più occasioni, che il tema della dispersione è un problema grave: al di fuori della scuola spesso c'è la strada o altre realtà negative.

E' altrettanto chiaro che il contrasto alla dispersione scolastica è una sfida per la scuola, che deve farsi carico di studenti che vivono una serie di difficoltà e fragilità, e anche da parte della società tutta; che talvolta si considera la scuola come una grande area di parcheggio, quando invece dovrebbe essere un luogo dove valorizzare i ragazzi e dove i ragazzi possono apprendere delle competenze, anche con una modalità che eviti che le perdano dopo poco che hanno terminato i loro studi.

Importante, all'interno di questo discorso del Decreto Caivano, è l'introduzione appunto e il coinvolgimento delle famiglie. E' bene che questo ci sia perché vediamo tante volte, è un tema rilevante di quanto la famiglia sia sempre importante per la crescita e la formazione di un individuo, di una nuova persona. Nella scuola davvero, se non si coinvolgono le famiglie, non si prova a coinvolgere le famiglie nel contrasto alla dispersione, troppo spesso si rischia di essere fallimentari.

Un decreto che va affiancato appunto a delle strade di tipo preventivi, come segnalato prima dalla consigliera Baracchi; ma allo stesso tempo è un tassello assolutamente necessario. Tant'è che in alcune occasioni, anche a livello del Sud Italia, territorio napoletano, i dirigenti scolastici e le istituzioni presenti hanno lodato per l'efficacia, perché ha consentito il recupero alla frequenza scolastica di diversi giovani, attraverso un strumento comunque che lavora soprattutto sul tema della collaborazione.

L'auspicio è che questo decreto possa dare frutti anche sul nostro territorio e di conseguenza penso che sarà importante prossimamente, ad esempio tra un anno, tornare sul tema per verificare quanto il decreto sia stato utilizzato e quale impatto ha dato appunto all'interno del nostro territorio.

Un'ultima segnalazione. Forse sarebbe stato opportuno, per evitare magari un approccio che rischia di essere in contrasto con la lettera della legge, prevedere che questo coinvolgimento dei servizi sociali si attivasse già con un numero di assenze inferiore alle 15 previste dal decreto, in modo da individuare una specie di step intermedio all'interno di un percorso che è previsto in alcune età.

Detto questo, non mi sembra che, rispetto a quello che diceva la consigliera Di Padova, che il fatto di associare questo decreto a Caivano sia in qualche modo dare una valutazione negativa o degli stigmi di qualche tipo, negativi. Semplicemente appunto, anzi, è un'esperienza di intervento positivo e di recupero delle istituzioni, che va valorizzato. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Mazzi. Qualcun altro intende intervenire? Mi pare di no. La parola all'interrogante. Prego, consigliera Rossini."

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente, grazie all'Assessore per la risposta e ai consiglieri intervenuti, che hanno arricchito il dibattito. Sono parzialmente soddisfatta.

Sono soddisfatta per quanto riguarda l'attuazione del Decreto Caivano, devo dire che, ripercorrendo il contenuto della delibera di Giunta con cui si è proceduto ad attivare il protocollo, devo dire che personalmente quello che avevo immaginato quando in quest'aula abbiamo parlato dell'attuazione del decreto Caivano, trova un po' riscontro in quello che è il protocollo adottato, perché quello che io sostenevo era che, al di là dell'aspetto sanzionatorio che comunque serve, perché quando un pochino ci si spaventa, ci si muove in situazioni in cui non si prendono decisioni – mi riferisco ai responsabili dei minori – ma l'interessante dell'iter che viene delineato nel decreto Caivano, in particolare nell'articolo 12 del decreto, è il fatto che si mette in contatto la scuola con l'amministrazione. E quindi il Sindaco, ma ovviamente si intende il settore responsabile per intercettare questi bisogni. E quindi la possibilità di far emergere situazioni di fragilità di cui l'amministrazione può non essere a conoscenza. E in effetti come è stato strutturato l'iter da parte

della Giunta, con questo protocollo, mi sembra che va proprio in questa direzione: che quindi ci siano questi passaggi che possono essere utili per mettere in contatto queste fragilità con l'amministrazione, farle emergere e provare a dare un contributo per risolvere questo problema. Da questo punto di vista mi ritengo soddisfatta e monitoreremo la situazione, magari tra un po' di tempo cercare di capire i dati che emergono dalle rilevazioni e dagli interventi. Per quanto riguarda invece l'altra parte della mozione che è stata approvata in Consiglio provinciale, sono meno soddisfatta.

Faccio un esempio: l'Unione Terre d'Argine ha sottoscritto un Patto per la Scuola per gli anni scolastici 2025-2030, molto articolato, che oltre a prevedere l'attuazione del Decreto Caivano introduce una serie di misure che impegnano tra l'altro l'Unione delle Terre d'Argine, quindi i Comuni che fanno parte dell'Unione delle Terre d'Argine, ma anche i dirigenti scolastici, partendo dalle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado. Diciamo che c'è un'azione molto preventiva dal punto di vista educativo. E anche gli enti di formazione professionale, che sono importantissimi a mio parere per riuscire a intercettare e prevenire il fenomeno della dispersione scolastica.

Tra l'altro questo Patto per la scuola ha trovato anche il voto favorevole della nostra forza politica, perché contiene tutti i vari aspetti indicati all'interno dell'ordine del giorno approvato in Consiglio provinciale.

Diciamo che spero che l'accordo di rete, a cui l'Assessora ha fatto cenno, con l'Ufficio Scolastico, possa avere questo contenuto altrettanto ampio, su quello che può essere il modello stilato e sottoscritto e votato all'Unione Terre d'Argine.

Diciamo che resto abbastanza stupita dall'intervento della consigliera Ferrari, favorevolmente. Nel senso, dopo aver denigrato il Decreto Caivano, adesso diciamo che il protocollo operativo va bene. Sì, va bene. Il protocollo operativo è l'attuazione del Decreto Caivano. Tra l'altro indica proprio l'interpretazione che era stata data da questi banchi.

Ricordo anche che nella scorsa consiliatura – mi riferisco un po' agli interventi della consigliera Di Padova e della Consigliera Varacchi - avevamo molto insistito per capire da quali dati di dispersione scolastica si partiva per prendere i provvedimenti che l'amministrazione, nei vari documenti di programmazione, affermava di mettere a terra. In realtà noi non avevamo i dati. Avevamo fatto anche accessi agli atti presso l'ufficio scolastico per avere i dati della dispersione scolastica, ma la risposta era che questi dati non c'erano. Quindi noi partivamo da un assunto, senza però conoscere le età interessate dal fenomeno della dispersione scolastica; non sapevamo se riguardava più i ragazzi o le ragazze; non sapevamo quali fasce sociali erano più interessate da questo fenomeno. Non si sapeva assolutamente nulla. Quindi quello che noi contestavamo era: stiamo facendo politiche sul nulla. Ora si sta strutturando un percorso sicuramente più consistente e i dati ministeriali sulla dispersione scolastica stanno arrivando. Diciamo che credo che siamo sulla buona strada e che ci sia una buona collaborazione tra Governo ed enti locali. Quindi cerchiamo di continuare su questa strada e noi vigileremo su questo. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera. La parola all'Assessora per l'intervento conclusivo.”

L'assessora VENTURELLI: “Grazie Presidente, grazie ai colleghi consiglieri per il dibattito, certamente interessante. Parto rispondendo all'interrogante, alla consigliera Rossini, in particolare rispetto alla richiesta di attuazione di una mozione che sappiamo essere una mozione provinciale. Ritengo importante, in questo contesto, anche ribadire l'importanza dell'autonomia tra due enti diversi, autonomia che deve essere preservata a prescindere. È molto evidente che il Comune di Modena cerca di fare la propria parte nei limiti delle sue competenze. Politicamente ho trovato molto interessante la richiesta di attuazione di una mozione approvata in un Consiglio provinciale e non comunale. Dove ha certamente delle ricadute questa mozione anche sul nostro territorio, e non mi sfugge politicamente l'interesse di questa mozione. Ciò detto, non ho capito bene l'intervento del consigliere Mazzi, quando ad un certo punto fa riferimento al nostro protocollo, dicendo che

stiamo andando in contrasto alla legge? Ho capito bene? Se ho capito bene, lei ha fatto riferimento a questo. Come ho ribadito nella mia risposta, questo protocollo non può andare in sostituzione, ma va evidentemente in aggiunta nella piena attuazione e nel rispetto di una legge nazionale. Le chiedo quindi di rettificare questo, perché sarebbe molto grave accusare un'amministrazione comunale di andare contro una legge dello Stato, che come tale è obbligato a rispettarla e attuarla. Noi la rispettiamo e la attuiamo, ma quello che il Comune di Modena ha fatto in più è, come ho detto nelle premesse, quello di rafforzare la parte preventiva; proprio perché anche noi riteniamo che il disagio non debba essere criminalizzato e che spesso dietro a queste situazioni di disagio, anzi, di dispersione scolastica, ci sono famiglie estremamente fragili. Come tale, visto che l'obiettivo comune deve essere quello di fare in modo che questi ragazzi tornino in classe, abbiamo pensato che invece fosse molto meglio mettere maggiormente in rete tutti gli attori della comunità educante: istituzioni, il Comune, servizi sociali, scuole e ovviamente l'autorità giudiziaria.

E non vi sfugge invece che, rispetto alle tempistiche, per produrre un protocollo di questo tipo, con il coinvolgimento di attori così importanti, chiaramente questo richiede del tempo. E ci abbiamo messo tutto il tempo necessario, perché soprattutto quando si parla del benessere delle ragazze e dei ragazzi non intendiamo fare le cose in modo casuale, ma nella maniera più seria possibile.

Rispetto ad alcune riflessioni di carattere più nazionale, sono convinta anche io che tutto quello che facciamo debba essere fatto nella maniera più integrata possibile. Non basta un decreto, non basta una delibera, non basta un protocollo a risolvere problemi sempre più complessi e ampi. È molto vero quello che diceva la consigliera Di Padova sul fatto che, se da un lato gli ultimi dati sulla dispersione scolastica sul territorio italiano hanno visto, per fortuna, una importante diminuzione, quello su cui dobbiamo lavorare, citato da diversi consiglieri comunali, è anche quello della qualità dell'offerta che diamo a questi ragazzi, per contrastare la dispersione scolastica implicita.

Spero che tutte quelle che potranno essere le nuove riforme che cadranno sulla scuola secondaria di secondo grado siano riforme che migliorino la qualità della didattica e offrano più opportunità ai ragazzi, ma attenzione che non tolgano ulteriori ore di scuola. Questo lo spero fortemente.

Sono ovviamente a disposizione nei prossimi mesi anche per verificare insieme quello che sarà l'impatto del protocollo. Onestamente spero che ci siano numeri minimi, che significherebbe che non ci sono casi gravi. In ogni caso, sono a disposizione per fornire tutti i dati di cui avrete bisogno. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora. Consigliere Mazzi, immagino voglia precisare qualcosa.”

Il consigliere MAZZI: “Intervengo per fatto personale per chiarire la cosa. Forse, nella rapidità dell'esposizione, sono stato un po' sintetico. Il senso era, chiarisco meglio il senso della cosa, che la ribadisco. Non era assolutamente il fatto di dire che il Comune si ponga in una situazione di illegalità. Ma semplicemente che c'è il Decreto Caivano che prevede che, trascorsi 15 giorni, ci sia questa segnalazione diretta del dirigente al responsabile, cioè alla famiglia.

Qui si introduce un passaggio, dopo i 15 giorni, con i servizi sociali, che rallenti in realtà i tempi previsti dal Decreto Caivano. E quindi la proposta è che poteva essere anticipato di qualche giorno, in modo tale da mantenere questo step. Non so, dopo 10 giorni la verifica con i servizi sociali e ai 15 si arriva a contattare la famiglia. Era possibile fare anche questo. Grazie”

Il PRESIDENTE: “Bene, grazie per il chiarimento.”

PROPOSTA N. 2026/120 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: "TEMPERATURE BASSE SCUOLE PRIMARIE MODENESI"

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla successiva interrogazione, la proposta n. 120 del 2026. È un’interrogazione presentata dal consigliere Franco, ad oggetto: Temperature basse nelle scuole primarie modenesi. Chiedo al consigliere Franco di illustrarla. Risponderà l’Assessora Venturelli.”

Il consigliere FRANCO: “Grazie Presidente. L’oggetto di questa interrogazione sono le scuole primarie di competenza comunale, l’ho dato per scontato. Mi sono accorto, rileggendo, che nulla è scontato, soprattutto a Modena. Oggetto: temperature basse, scuole primarie modenesi. L’interrogazione è del 12 gennaio di quest’anno. Premesso che negli ultimi giorni numerosi genitori di bambini frequentanti le scuole primarie di Modena hanno segnalato temperature molto basse all’interno aule; tali da creare disagio durante le lezioni, da rendere difficile la permanenza prolungata degli alunni.

Le condizioni climatiche degli ultimi giorni hanno fatto registrare un abbassamento repentino delle temperature, che richiederebbe un adeguato funzionamento degli impianti di riscaldamento degli edifici scolastici. Garantire un ambiente sano, confortevole e conforme agli standard di sicurezza termica rientra tra i doveri primari dell’amministrazione comunale, in quanto titolare della gestione e manutenzione degli edifici scolastici di competenza.

Rilevato che in diversi plessi si sono verificate segnalazioni di impianti parzialmente funzionanti o con temperature inferiori ai valori previsti dalla normativa vigente.

Che gli organi di stampa segnalano che alcune famiglie e rappresentanti dei genitori hanno richiesto un intervento urgente per il ripristino di condizioni ambientali adeguate alla salute e al benessere dei bambini.

Che la scuola rappresenta un luogo dove garantire il diritto allo studio e la tutela della salute dei minori. Elementi che devono sempre prevalere su eventuali problematiche tecniche o gestionali.

Che le carenze ora emerse evidenziano una carente programmazione da parte della Giunta in materia di manutenzione edilizia scolastica e gestione energetica, nonostante le dichiarazioni continue di attenzione al tema del benessere scolastico.

Considerato che il Comune richiama nelle proprie comunicazioni il DPR 412, il DPR 74, oltre al Piano Aria Integrato Regionale, che fissano limiti su periodi di accensione e valori termici, lasciando però margini per esigenze particolari come quelle scolastiche.

La Regione Emilia-Romagna disciplina inoltre manutenzioni e controlli e responsabilità sugli impianti termici, applicabili anche agli edifici scolastici comunali. Libretto di impianto, controlli di efficienza, catasto.

Interrogo quindi Sindaco e Giunta per sapere:

- se l’amministrazione comunale sia a conoscenza delle segnalazioni relative alle basse temperature riscontrare in varie scuole primarie del territorio comunale;
- quali controlli siano stati effettuati negli ultimi giorni sul corretto funzionamento degli impianti di riscaldamento scolastico e con quali risultati;
- se siano previste azioni immediate per garantire il tempestivo ripristino di condizioni termiche idonee in tutti i plessi scolastici interessati;
- se l’amministrazione intenda prevedere un piano di monitoraggio costante durante i mesi invernali, anche attraverso un canale di segnalazione dedicato alle famiglie e al personale scolastico. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere. La parola all’Assessora per la risposta. Prego, Assessora Venturelli.”

L'assessora VENTURELLI: "Grazie Presidente. La risposta a questa interrogazione è stata possibile grazie alla collaborazione con il Settore Ambiente e alle informazioni pervenute dal gestore HERA Servizi Energia (quindi HSE).

Le scuole primarie del Comune di Modena, così come tutte le scuole gestite dall'amministrazione comunale, sono dotate di sistema di termoregolazione. Il sistema rileva le temperature in ambiente in esterno ed adegua la potenza erogata in funzione della reale necessità dell'impianto, con l'obiettivo di garantire un adeguato comfort agli ambienti interni. Inoltre tutti gli impianti sono muniti di sistema di telecontrollo a distanza, che permette la visualizzazione e il controllo dei principali parametri termotecnici, compresa la temperatura interna, direttamente da remoto nella sede del gestore HERA Servizi Energia. Per eventuali malfunzionamenti è attivo h24 un numero verde al quale possono rivolgersi direttamente le singole scuole. La collaborazione fra scuole, amministrazione e HSE è costante e già, appunto, esistono canali ufficiali di segnalazioni.

Negli ultimi mesi sono pervenute al numero verde le seguenti segnalazioni per bassa temperatura interna, con riferimento alle scuole primarie:

- una mail di disservizio presso la Scuola Begarelli, dovuta alla chiusura della valvola del gas esterna fuori dalla centrale, chiusa da ignoti; prontamente ripristinata anche grazie all'isolamento esterno a cappotto e copertura, che garantisce alla struttura dei fabbisogni molto bassi, permettendo di arrivare rapidamente a temperatura;
- un problema allo scambiatore del teleriscaldamento delle Rodari che, in collaborazione con i colleghi di HERA spa, che seguono il disservizio, è stato sostituito con piastre nuove e pulito in tempi record, garantendo nuovamente la circolazione e il riscaldamento dell'acqua.
- una segnalazione di alcuni termosifoni freddi alle De Amicis per curva climatica adatta al normale funzionamento, ma non per la ripresa dell'impianto; risolto in un giorno.
- Altre segnalazioni minori dovute ad aria nei termosifoni, blocchi di pompa o bruciatori, che possono comunque avvenire nella quotidianità e sono state prontamente risolte, con minimo disagio per l'utenza.

Si fa notare che l'art. 3, comma 4, del DPR 74/2013 consente deroghe ai valori massimi di temperatura ambiente esclusivamente alle seguenti categorie di edifici, tra cui non figurano le scuole primarie; cioè gli edifici adibiti a ospedali, cliniche o case di cura o simili, ivi compresi quelli adibiti a cura o ricovero di minori o anziani, nonché le strutture protette per assistenza e recupero di tossicodipendenti o di altri soggetti affidati a servizi sociali pubblici. Sono esclusi dal rispetto dei commi, limitatamente alle zone riservate alla permanenza e al trattamento medico dei degenti e/o degli ospiti.

Con riferimento al Piano Aria Integrato Regionale (PAR 2030), anch'esso citato nell'interrogazione, si chiarisce che le norme di attuazione all'Art.21 Comma 1 lettera B, fanno obbligo di mantenimento delle temperature entro un massimo di 19°C nelle case, uffici, luoghi per attività ricreative, associative o di culto, e attività commerciali. E fino ad un massimo di 17°C per attività industriali e artigianali. La norma non si applica ad ospedali, case di cura, scuole e luoghi che ospitano attività sportive.

Infine si fa notare che, contrariamente a tanti altri Comuni, le temperature particolarmente rigide dei mesi di gennaio e febbraio - anche in particolare nel periodo delle vacanze natalizie - non hanno comportato la chiusura di alcun plesso scolastico del Comune di Modena. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. Non vedo richieste di intervento. La parola all'interrogante. Prego, consigliere Franco."

Il consigliere FRANCO: "Grazie Presidente. Mi dichiaro molto insoddisfatto, perché non si tiene conto della realtà delle scuole. Abbiamo ricevuto molte segnalazioni secondo cui, anche all'interno delle stesse scuole non tutte le aule hanno la stessa temperatura, questo perché esiste un enorme problema di spifferi, infissi inadeguati. Alcune scuole hanno infissi degli anni '70 e '80. Alcune hanno problemi di assenza di acqua calda nei bagni dei bambini.

L'invito che le faccio, Assessore, ormai non più perché siamo nella bella stagione, ma per il prossimo inverno di fare con lei un tour delle scuole, e di vedere insieme quali siano i problemi reali; perché a noi vengono segnalate diverse cose che non vanno. Vorrei anche capire, quando lei parla di problemi 'prontamente risolti', quali siano le tempistiche effettive di risoluzione dei problemi; perché a noi risulta che per tapparelle rotte, problemi di infissi inadeguati e altre criticità i tempi siano molto, molto lunghi. Lo dico non per fare sterile polemica politica - non mi interessa - ma perché il benessere dei bambini deve essere il nostro primo interesse. Quindi la grossa discrepanza è che abbiamo alcuni plessi scolastici che sono perfettamente a norma dal punto di vista del cappotto e della termoregolazione, altri invece che hanno delle deficienze importanti.

Questa interrogazione aveva una interrogazione 'gemella', relativa ai piani di sicurezza delle varie scuole.

Ci saremmo aspettati che venissero trattate insieme, perché sono figlie di segnalazioni analoghe. Auspichiamo che, magari con l'arrivo dell'estate, possano arrivare risposte anche su quelle.

Ripeto: non ci interessa fare polemica tanto per fare. Ma le segnalazioni che arrivano dalle famiglie e dai bambini sono spesso preoccupanti, e quindi noi vorremmo che venisse espressa la verità.

Non come accade spesso, che in quest'aula ci viene detto che un problema non esiste, poi viene risolto in fretta e furia, e la Giunta se ne prende il merito di questo problema.

Il nostro compito, come minoranza, è quello di segnalare le cose che a nostro parere sono da migliorare. Siamo disponibilissimi, come Le dicevo, a fare un tour insieme delle scuole di competenza comunali; e vedere insieme di trovare le risorse necessarie per fare questi lavori. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Franco. Chiudiamo il capitolo interrogazioni per oggi. Non c'è stata la trasformazione in interpellanza."

PROPOSTA N. 2026/1255 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA (PD), ABRATE (AVS), SILINGARDI (AVS), PARISI (MODENA CIVICA), BARACCHI (SPAZIO DEM), BALLESTRAZZI (PRI AZIONE), LENZINI, BIGNARDI, DE LILLO, CARRIERO, GIORDANO, POGGI, MANICARDI, CAVAZZUTI, FIDANZA, FANTI, UGOLINI, BARBARI, CONNOLA, GUALDI (PD), FERRARI (AVS); AVENTE PER OGGETTO: CELEBRAZIONE DELL'OTTANTESIMO ANNIVERSARIO DEL PRIMO VOTO DELLE ITALIANE E VALORIZZAZIONE DEL CONTRIBUTO DELLE DONNE NELLA NASCITA DELLA DEMOCRAZIA REPUBBLICANA

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla mozione, proposta n. 1255 del 2026, presentata dai consiglieri Di Padova, Abrate, Silingardi, Parisi, Baracchi e dagli altri consiglieri del Partito Democratico e di Alleanza Verdi e Sinistra, avente ad oggetto: Celebrazione dell'ottantesimo anniversario del primo voto delle donne italiane e valorizzazione del contributo delle donne nella nascita della democrazia repubblicana.

La parola alla prima firmataria, la consigliera Di Padova.”

La consigliera DI PADOVA: “Grazie Presidente, non ripeto l'oggetto della mozione e vado direttamente alla lettura di essa.

Premesso che per oltre vent'anni l'Italia è stata attraversata da una dittatura fascista che limitò – cerco riassumere, lì dove possibile, così magari c'è più spazio per il dibattito – un regime che limitò le libertà civili e politiche, sciolse i partiti democratici e negò ai cittadini la piena partecipazione alla vita pubblica; che in questo contesto le donne, da sempre subordinate ed escluse dalla sfera politica, furono ulteriormente confinate prevalentemente alla dimensione domestica e familiare; che rispetto ad altri Paesi europei il riconoscimento del diritto di voto alle donne in Italia avvenne tardivamente - 1918 in Gran Bretagna, 1919 in Germania, 1944 in Francia, solo 1946, come sappiamo, in Italia; che con la Liberazione del 1945 si aprì una stagione di ricostruzione democratica in cui le donne modenesi, che avevano già partecipato attivamente alla Resistenza, contribuirono alla riaffermazione dei valori di libertà, uguaglianza e partecipazione civica; che questo protagonismo fu determinante per la conquista del diritto di voto attivo e passivo, esercitato per la prima volta alle elezioni amministrative del 1946, gettando le basi per la nascita delle istituzioni repubblicane e per il successivo sviluppo del modello emiliano di welfare e partecipazione democratica; che molte donne modenesi hanno contribuito alla crescita civile, culturale, sociale ed economica della comunità, non solo come sindache o parlamentari, ma anche come docenti, imprenditrici, artiste, sportive e attiviste; che a livello nazionale le prime consultazioni elettorali videro l'elezione di 21 donne su 556 deputati eletti, nella Commissione per la Costituzione incaricata di redigere il progetto da sottoporre all'approvazione delle assemblee, entrarono Maria Federici, Lina Merlin, Nilde Iotti e Teresa Noce; che iniziative già realizzate in altri Comuni, come il progetto ‘Le donne nella nostra storia’ del Comune di Vignola in collaborazione con il Centro Documentazione Donne, hanno dimostrato l'efficacia di percorsi partecipativi per valorizzare figure femminili locali; che il Centro Documentazione Donna ha ideato il progetto regionale Prendete la parola. Le donne nella costruzione della Repubblica, in occasione dell'80esimo anniversario del primo voto delle donne, della nascita della Repubblica e dell'elezione dell'Assemblea Costituente, accolto e integrato dall'Assessorato delle Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna, coinvolgendo Comuni capoluogo, i centri di documentazione donna, archivi delle donne, convenzionati con la Regione, per la conservazione e la valorizzazione dei patrimoni documentari.

Considerato che il primo appuntamento elettorale, che vide protagoniste le donne modenesi, rappresentato dalle elezioni amministrative del 1946; che i principali partiti di massa, come abbiamo visto l'altra volta e riassumo, ebbero un ruolo fondamentale per la propaganda al voto.

La partecipazione femminile si fondava su consapevolezza e responsabilità attiva e non solo propaganda. A livello azionale le elette nei Comuni italiani furono circa due mila, con le province di

Milano, Bologna Reggio Emilia e Modena in testa. Che nella provincia di Modena furono elette 40 consigliere, 5 divennero assessore e 2 ricoprirono la carica di sindache - Elena Tosetti a Fanano e Giovanna Bonesi a Vignola. Le elette modenesi provenivano prevalentemente da ceti popolari e/o medi, e molte furono protagoniste, come sappiamo, della lotta di Resistenza; che nel capoluogo le prime elette furono, come sappiamo, Beatrice Ligabue, Clelia Manelli e Ilva Vaccari; che le consigliere modenesi trasferirono nella sfera pubblica competenze tradizionalmente private di cura e assistenza, a cui erano sempre state relegate non per loro scelta, costruendo reti solidali e promuovendo i diritti delle madri lavoratrici, fondando così le basi di un welfare universalistico e solidale che, ricordo, è stata la base della maggior parte delle leggi che hanno poi costruito la Repubblica italiana; che la valorizzazione di queste figure attraverso spazi pubblici e toponomastica rafforza la memoria storica e la consapevolezza civica e il riconoscimento del contributo delle donne modenesi.

Rilevato che l'ottantesimo anniversario del primo voto delle donne rappresenta una ricorrenza di grande valore civile e storico; che iniziative partecipate e inclusive, con il coinvolgimento di scuole, associazioni culturali femminili e femministe, centro documentazione donne e archivi costituiscono strumenti efficaci di educazione civica e storica.

Impegna il Sindaco e la Giunta a:

- promuovere iniziative politiche, culturali e istituzionali per ricordare il contributo delle donne modenesi alla ricostruzione democratica e alla nascita della Repubblica;
- valorizzare il ruolo delle prime consigliere, sindache ed elette modenesi;
- coinvolgere scuole, università, istituti storici e associazioni del territorio in percorsi di approfondimento sulla storia locale del suffragio femminile e della partecipazione democratica;
- prevedere il coinvolgimento del Consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi;
- promuovere la valorizzazione di spazi del municipio e della toponomastica cittadina dedicati alle donne significative della storia di Modena;
- dedicare una piazza, via o luogo pubblico alle Madri Costituenti;
- sostenere un percorso partecipato con istituzioni scolastiche, associazioni culturali femminili e femministe, in collaborazione con il centro documentazione donna di Modena, per la costruzione di un archivio e una galleria digitale delle donne modenesi;
- prevedere una collaborazione tra biblioteche comunali e archivio comunale storico per garantire la sostenibilità dei progetti nel tempo.

Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera. Invito i consiglieri a prenotarsi per il dibattito. Prego, consigliera Connola.”

La consigliera CONNOLA: “Grazie Presidente. Colleghe e colleghi, intervengo su questa mozione con una convinzione semplice ma per me fondamentale: quando parliamo del primo voto delle donne non parliamo solo di una pagina di storia, ma di qualcosa che parla direttamente di ciò che siamo oggi come comunità e come istituzioni. Per troppo tempo nel nostro Paese metà della popolazione è stata esclusa dalla vita pubblica. Durante il fascismo questa esclusione è diventata sistematica: niente partecipazione, niente diritti politici, nessuna possibilità di incidere sulle scelte collettive. Le donne erano relegate a un ruolo preciso, ristretto e imposto. Eppure, proprio da quell'esclusione è nata una spinta fortissima.

Con la Liberazione, anche nel nostro territorio, le donne non sono rimaste ai margini: hanno partecipato alla Resistenza, si sono organizzate, hanno costruito reti, hanno iniziato a prendersi spazio nella società e nella politica. Quando nel 1946 votarono per la prima volta, non fu un gesto simbolico: fu un atto di responsabilità enorme, non affatto scontato. C'erano ostacoli pratici, resistenze culturali, perfino difficoltà nel costruire le candidature. Eppure quelle donne andarono a votare e molte scelsero anche di candidarsi.

Io trovo che questo sia un punto centrale. Non erano élite distanti dalla realtà: erano insegnanti, lavoratrici, casalinghe, contadine, donne che venivano da esperienze dure - dalla guerra, dalla Resistenza, dall'impegno nei territori- e che hanno saputo portare nella politica un modo diverso di stare nelle istituzioni, concreto, legato ai bisogni, capace di costruire comunità.

Anche nel nostro territorio questo è evidente: le prime consigliere, assessore e sindache contribuirono non solo alla ricostruzione materiale, ma anche a quella sociale, gettando le basi di quel modello di welfare e partecipazione che ancora oggi riconosciamo un tratto distintivo.

Ecco perché questa mozione non è solo un atto dovuto: è una scelta. Decidere se quella storia vogliamo davvero conoscerla, raccontarla e trasmetterla, oppure lasciarla sullo sfondo. La mozione propone cose molto concrete: promuovere iniziative pubbliche, coinvolgere scuole e associazioni, valorizzare le figure delle prime elette, lavorare sulla toponomastica, costruire strumenti come archivi e gallerie digitali. Sono tutte azioni che vanno nella direzione giusta. Perché la memoria, se resta solo commemorazione, rischia di essere sterile; se diventa conoscenza diffusa, partecipazione ed educazione civica, produce effetti reali. È importante coinvolgere le ragazze e i ragazzi, perché questa storia non diventi qualcosa di distante, ma un pezzo vivo della loro formazione.

Chiudo con una riflessione molto semplice: quelle donne, ottant'anni fa, non conquistarono solo un diritto per sé. Hanno cambiato la qualità della nostra democrazia, hanno allargato lo spazio della partecipazione e lo hanno fatto spesso in condizioni difficili, senza certezze.

Ricordarle oggi per me significa provare a essere all'altezza di quella responsabilità. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera. Altri interventi? Prego, consigliera Rossini.”

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Questa mozione, presumo, tragga spunto dall'anniversario degli ottant'anni del Consiglio comunale di Modena. Dico ‘presumo’ perché ottant'anni sono un tempo lungo, mentre questa mozione sembra fermarsi ai primi anni, senza raccontare il resto. Questo riprende un'impostazione che personalmente avevo già notato durante la giornata di celebrazione che abbiamo fatto qui in Consiglio e visitando la mostra alla Biblioteca Delfini: l'attenzione è tutta concentrata sugli anni 1945-1948, con la sottolineatura della valorizzazione dei contributi femminili nella società e nella politica in quel periodo. Nel dispositivo della mozione l'intento è chiarito molto bene. Si dice infatti di valorizzare il ruolo delle prime consigliere, delle sindache e delle elette modenesi protagoniste della Resistenza, evidenziando la continuità tra impegno resistenziale, associazionismo femminile - solo quello dell'UDI, ovviamente, perché esiste solo quello qui da noi - e partecipazione istituzionale.

Immagino solo la partecipazione delle donne che piacciono alla sinistra, dato che un fatto storicamente rilevante, come quello accaduto nel 2022, in cui la Repubblica Italiana ha avuto il primo Presidente del Consiglio donna, tuttora in carica - che non piace alla sinistra - è stato totalmente omesso da parte di tutta la sinistra in Consiglio comunale, ivi compresa Alfonsina Rinaldi, unico sindaco donna di Modena, che se non altro per vicinanza nell'unicità avrebbe potuto citare l'evento accaduto nel 2022.

Un punto di partenza importante quello dell'elezione di una donna alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: frutto attuale proprio di quegli anni, in cui la società ha camminato, non senza travaglio, verso la acquisizione della consapevolezza che la sensibilità tipicamente femminile - quella che differenzia la donna dall'uomo e che li rende entrambi, in quanto naturalmente complementari, al centro della creazione - ha un ruolo di grande rilievo nel lavoro, nell'impegno istituzionale, oltre che in ambito familiare, dove la donna è colei che porta in sé la vita, affronta il dolore del parto e sa che da quella sofferenza lacerante nascerà la vita. È testimone di come affrontare gioia e dolore, di come accogliere la vita: una meraviglia che può esprimersi, in quanto tale, in tutti gli ambiti sociali, se c'è il merito ovviamente, perché anche le donne, come gli uomini, sanno dare il peggio di sé a volte.

Un frutto rilevante quello della nomina del primo Presidente del Consiglio donna nella nostra Repubblica, anche dal punto di vista politico, per avviare il nostro Paese verso il potenziamento di

una destra conservatrice che si ponga come alternativa alla sinistra. Un frutto politicamente molto rilevante in particolare per la nostra Città, che non vede alternanza da ottant'anni: un fenomeno unico, che dovrebbe essere questo sì oggetto di riflessione proprio in occasione dell'ottantesimo anniversario del Consiglio comunale. Se per ottant'anni intendiamo davvero ottant'anni, e non ci concentriamo solo sui primi quattro, come invece si tende a fare in questo contesto.

La mancanza di alternanza non è un bene per la democrazia: produce radicamenti che non sempre perseguono l'interesse dei più deboli e rischia di soffocare il pensiero differente, che tende così a rinchiudersi in nuclei isolati e timorosi.

Come donna modenese, lavoratrice da più di trent'anni, impegnata prima in un associazionismo ignorato in questa Città perché non allineato - quello che non riceve premi nelle cerimonie ufficiali - e come consigliera comunale di opposizione da sette anni, mi trovo profondamente a disagio nella narrazione a senso unico rappresentata da questa mozione, che non accetta di fare memoria del passato per leggere il presente. Non è umile, perché rifiuta di vedere i risvolti negativi di cui ho parlato.

Le istituzioni scolastiche - e vado a concludere - e il Consiglio comunale dei ragazzi, che per la verità non c'è, perché abbiamo lasciato le cose come stanno, semplicemente recependo i vari parlamentini delle varie scuole...Non capisco quindi a quale Consiglio dei ragazzi e delle ragazze andiamo ad indirizzarci.

Dicevo: non vanno coinvolte le istituzioni scolastiche in un percorso di questo tipo.

Occorre aprirsi, raccontare cosa sono stati questi ottant'anni dall'inizio ad oggi, dal 1946 al 2026, con luci e ombre. E per farlo non basta raccontare l'importante contributo delle donne: occorre raccontare tutto, il contributo di tutti. Solo così si potrà contribuire a sviluppare nei giovani il pensiero critico e soprattutto libero. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera Rossini. Consigliera Ferrari, prego.”

La consigliera FERRARI: “Grazie. Consigliera Rossini, lei secondo me ha esposto qualcosa di cui ho profondamente rispetto, che è l'impegno di una persona che fa opposizione da sette anni in una città dove sicuramente vige una preferenza politica di segno opposto. Non deve essere qualcosa assolutamente di semplice, e che lei si impegni e che ci sia una parte di mondo di società civile più vicina alle vostre idee politiche che si impegna questo è senz'altro vero e lo rispettiamo. Che cosa facciamo con questa mozione? Diamo evidenza non a chi si impegna, ma a chi si impegna sotto determinati valori che per noi sono fondamentali. È chiaro quindi che diamo più evidenza a una storia di sinistra, ma non perché è di sinistra, non perché è la nostra casa politica; ma perché risponde a dei valori che vogliamo evidenziare e che vogliamo portare avanti. Più che un discorso di appartenenza politica, io farei un discorso di valori. Comunque in realtà volevo intervenire per sottolineare un pezzetto della mozione, quello in cui si chiede di dedicare una piazza, una via o un luogo pubblico alle Madri Costituenti: Maria Federici, Lina Merlin, Nilde Iotti, Teresa Noce e Angela Gotelli.

Diciamo che questa parte della mozione proviene da un'iniziativa nazionale che sta portando avanti Alleanza Verdi e Sinistra, per dare il nostro contributo affinché si conosca la storia in versione femminile della Costituente.

Quindi ci sembrava una bella opportunità da promuovere anche qui nel contesto di Modena. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera. Prego, consigliere Bertoldi.”

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Io vorrei dire solo una cosa, che in questa mozione la cosa che trovo un pochino messa da parte è una delle culture politiche più importanti del Novecento, ovvero i riferimenti al mondo socialista. In particolare c'è un passaggio in cui si fa riferimenti ai grandi partiti di massa - PCI e DC - ma si dimentica che nel Novecento il partito

socialista ha avuto un ruolo fondamentale per quello che riguarda l'emancipazione femminile e il riconoscimento dei suoi diritti.

Anche a Modena abbiamo avuto figure importanti: oltre a Ilva Vaccari, già citata, che è entrata nel primo consiglio comunale, non possiamo dimenticare Gina Borellini e, più recentemente, Maria Vittoria Mezza, che ha avuto un ruolo importante, secondo me, non sufficientemente considerato nella vita della nostra Città.

Anche per quanto riguarda le donne Costituenti, cui ha fatto riferimento ora la consigliera Ferrari, c'era sicuramente Lina Merlin - che ha cercato di chiudere le famose case chiuse, che erano estremamente diffuse su tutto il territorio nazionale e rappresentavano un luogo per sfruttare in maniera legalizzata le donne - ma la stessa Nilde Iotti, pure se eletta nell'ambito del Partito Comunista, aveva fondamentalmente una cultura molto vicina al mondo socialista.

Diciamo che c'era una cultura trasversale che metteva insieme molte donne dell'epoca, e secondo me va sottolineato.

Quindi, diciamo che questa mozione da una parte trovo i motivi per condividerla, d'altra parte ci sono alcuni punti, andrebbe un po' migliorata, ampliata; cercando di dare una visione più completa di quello che è stato l'impegno politico al femminile di tutte le culture politiche presenti nella nostra Città e presenti a livello nazionale."

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Altri interventi? Sì, consigliere Silingardi."

Il consigliere SILINGARDI: "Sì, ovviamente preannuncio il voto favorevole alla mozione, avendola anche convintamente sottoscritta. È una mozione che parte da una celebrazione - l'ottantennale - e quindi non poteva che ricordare quegli anni. Non è solo l'attuale Presidentessa del Consiglio a non essere stata citata: non è stata citata nemmeno ad esempio la prima Presidente della Camera, donna, Nilde Iotti, né la prima Ministra Pina Anselmi, semplicemente perché si parte da lì, si parte da un ragionamento di continuità con quello che c'è immediatamente prima e di discontinuità con quello che c'era prima ancora. Quello che c'è immediatamente prima è la Resistenza; quello che c'è un po' prima sono i vent'anni del regime fascista.

Nel celebrare il primo riconoscimento dell'elettorato attivo e passivo che si ha con le dei Consigli comunali e poi con le elezioni del 2-3 giugno 1946, dove si vota per il referendum ma anche per l'Assemblea Costituente, si evidenzia che lì nasce il protagonismo femminile nella politica. O meglio, il protagonismo femminile, che era stato importante nella guerra di Liberazione, come spesso molte donne partigiane hanno rivendicato, non solo come staffette, perché vengono sempre ricordate con questo ruolo, ma anche come parte attiva.

Vi è una piena continuità con un voto che va nell'Assemblea Costituente, che porta nell'Assemblea un po' più delle sei donne, ben 21. Quelle citate sono quelle della Commissione dei 75, che redige il progetto preliminare, ma nell'Assemblea Costituente sono 21 le donne. Condivido quanto detto dal consigliere Bertoldi, dove un ruolo importante è stato anche per il Partito Socialista Italiano, peraltro citato nella mozione. Il PSIUP, le donne del PSI.

All'Assemblea Costituente le 21 donne erano:

- 9 elette nelle liste del PCI,
- 9 nelle file Democrazia Cristiana,
- 2 nel Partito Socialista Italiano.

Vi erano 68 candidate nelle liste del PCI, 29 nella DC, 16 nel PSI e 14 nel Partito d'Azione. La mozione ripercorre la storia ed i dati di queste elezioni, con riguardo al ruolo delle donne; dove tra l'altro in provincia due sindache sono elette sindache, 12 in totale in tutto il nostro Paese. Quasi sempre appartenenti - questo vale anche per gli eletti spesso e volentieri, di determinate forze politiche - a ceti popolari e medi.

Questo è un dato importante e rilevante, soprattutto per chi ritiene che la Resistenza non è stata solo lotta di liberazione, ma anche lotta di emancipazione dei ceti subordinati. È Non è irrilevante perché da questi dati si percepisce la piena continuità tra l'esperienza della resistenza e l'impegno nelle

associazioni femminili, e poi nell'azione politica. Quindi si parte da lì, poi chiaramente dopo ci sono ottant'anni con una storia lunga, fatta di tante battaglie del femminismo. La mozione non pretende di ricostruire la storia di questi 80 anni, ma di fissare, come diceva giustamente chi mi ha preceduto, anche dei valori di base a cui far riferimento.

Tra i punti del dispositivo, per me molto importante è quello della valorizzazione degli spazi del municipio e della toponomastica. È, tra l'altro, una cosa a cui teneva molto la mia collega nella scorsa consiliatura, Enrica Manenti; perché a Modena, fino a qualche anno fa, erano solo 48 su 1.500 i toponimi totali riferibili alle donne, poco più del 2%. Qualcosa si sta muovendo: l'importanza di dedicare una via alle donne della Costituzione credo sia centrale, soprattutto per ciò che dicevo prima. Qualche altra dedica è stata fatta in questi ultimi anni, penso a Felicia Bartolotta, madre di Peppino Impastato. Una martire perché, pur non essendo stata uccisa dalla magia, la mafia le ha ucciso il figlio, e ha continuato la sua battaglia per la verità e la giustizia. Questa mozione, però, pone un tema non utile solo alla memoria; credo sia di grande attualità. Come dimostrano alcune affermazioni di qualche consigliere in provincia, di altri Comuni, che riduce e svislaccia il ruolo delle donne, che sono da penalizzare se non fanno figli o vedendo il voto delle donne come un attacco all'unità familiare.

Credo che le riflessioni che questa mozione propone - che partono dalla memoria e fissano dei punti valoriali importanti - però devono portarci ad una riflessione, a che punto siamo di una vera parità di opportunità tra donne e uomini. Non è scontato. Ed è proprio per questo che questa mozione è importante, e il voto su questa mozione che, per quanto mi riguarda, certamente sarà favorevole.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Silingardi. Prego, consigliere Bignardi.”

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie Presidente, Sindaco, mi permetto di dire colleghe, con femminile sovraesteso.

Questa è una mozione che, a mio parere, dovrebbe essere semplice: quando parliamo del diritto di voto alle donne, dell'ottantesimo anniversario del primo voto e della nascita della nostra democrazia, dovremmo essere tutti d'accordo, senza esitazioni, senza distinguo, senza imbarazzi. E invece, ogni volta che si parla di diritti, parità, riconoscimento storico, c'è sempre qualcuno che si agita, qualcuno che prova a relativizzare, a minimizzare, a dire ‘sì, però...’.

Ecco, oggi quel ‘però’ non lo accetto.

Questa mozione non è ideologica: è storica, è fattuale. Permettetemelo, è quasi notarile direi.

Ci ricorda che, fino a ieri - storicamente parlando - metà della popolazione era esclusa da questa democrazia. E che quell'esclusione non è stata superata per concessione, ma attraverso la lotta, partecipazione, responsabilità, anche con la vita di alcune di loro.

Le donne modenesi e italiane non sono entrate nella democrazia in punta di piedi: ci sono entrate passando dalla Resistenza, dall'organizzazione sociale, dalla costruzione concreta di questo Paese. Non erano spettatrici: erano, siete, sarete protagoniste. E permettetemi una riflessione: spesso si racconta la storia della Repubblica come una sequenza di grandi uomini.

La verità è che senza quelle donne - che sono state nelle case, nelle fabbriche, nei campi, nei movimenti - la Repubblica non sarebbe mai nata. Questa mozione fa una cosa semplice ma molto potente: prova a rimettere le cose al loro posto e dice che la democrazia italiana è anche - e direi soprattutto - frutto del contributo femminile.

E qui arriva il punto politico, che probabilmente ci distingue un po', però insomma. Perché se oggi siamo qui a dover ancora valorizzare, ricordare, intitolare, significa che c'è ancora un problema. Significa che quella storia non è pienamente riconosciuta, che c'è una sproporzione anche solo simbolica tra chi ha fatto la storia e chi viene ricordato. Allora sì, credo che dedicare una piazza alle Madri Costituenti, un bellissimo titolo, preferirei Donne ma va bene, lavorare sulla toponomastica, coinvolgere scuole e giovani non è un esercizio celebrativo: è un atto politico, nel senso più alto del termine. La memoria non è mai neutra: o la costruisci, o la perdi. E quando la perdi, qualcuno la riscrive.

Entro in un territorio più complesso. Questa Repubblica c'è anche da ringraziare per la presenza del 'partito dell'amore', perché questa Repubblica è stata fatta anche grazie a loro nel tempo, con la nostra amata Ilona Staller - nome d'arte Cicciolina - che ha seduto in tribunale. Quanto ne abbiamo bisogno di un partito dell'amore, mentre il mondo spara bombe dappertutto; a tal punto che devono intervenire alti ranghi per dire basta. Moana Pozzi, che ha cercato lo stesso partito, la rielezione. Me lo ha ricordato il mio collega qui presente. Non sono ferratissimi ma Moana Pozzi mi ricordo che ha corso anche lei, non è stata eletta. Il dottore si ricorda cose importanti perché l'elezione di un parlamentare è sempre importante. La prima parlamentare trans italiana, adesso non c'è più, assessora alla scuola, è venuta nelle nostre scuole, Vladimir Luxuria. Sono tutte donne che hanno contribuito alla Repubblica in cui siamo.

Con un filo di ironia mi permetto di dire che ogni tanto sembra esserci una nostalgia selettiva: si ricordano certi pezzi di storia e se ne dimenticano altri. Si esaltano tradizioni, ma si dimentica che molte di quelle tradizioni erano basate sull'esclusione. Questa mozione serve anche a ricordare che il 'prima si stava meglio' non era vero per molte donne: prima non votavano, non decidevano, non partecipavano e spesso prendevano anche due schiaffi. Quindi sì, difendiamo le tradizioni, ma magari scegliamo quelle giuste: libertà, partecipazione, uguaglianza. La Francia tagliava le teste per arrivare a questi grandi risultati. Chiudo con un'ultima considerazione.

Questa mozione non guarda solo indietro: guarda avanti. Celebrare il primo voto delle donne significa anche interrogarsi su quanto siamo arrivati alla piena parità. La risposta, se siamo onesti, di Padova, è: non ancora. Scusate, mi parte il telefono. Arrivo anche lì.

La democrazia non è un punto di arrivo: è un processo. E come ci insegnano le donne di cui parliamo oggi, è un processo che si costruisce partecipando, non stando fermi. E soprattutto non tornando indietro. Sarebbe bene, Negrini, che la destra non solo si sganciasse da quelle affermazioni, ma che chieda anche delle azioni; perché se ci sono consiglieri in giro che dicono robe del genere bisogna prendere provvedimenti a mio avviso. Ma vi immaginate questo Consiglio senza la Rossini? Senza la Modena? E' andata via, spesso c'è. La Baracchi, la Katia, la Fabbri, senza la Carriero, senza la Connula, la Ferrari, la De Lillo, la nostra giovanissima De Lillo... ma soprattutto senza la Di Padova? Ve lo immaginate? Potremmo ancora chiamarla democrazia? No. Festeggiamo, dunque, che le donne hanno votato e che oggi possono rappresentarci. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie, consigliere Bignardi. Prego, consigliere Negrini."

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Al netto delle considerazioni sulle passate parlamentari, che, a mio avviso, lasciano un po' il tempo che trovano, per quanto sia parte della storia parlamentare italiana, aggiungo io purtroppo però va bene, è un altro discorso. Per quello che riguarda la mozione, mi fa sorridere, consigliere Bignardi, quando sento 'nostalgia selettiva'. Perché nostalgia selettiva è sullo sbilanciamento dei documenti soprattutto in tema di quello che riguarda le donne, tutte le donne come dite sempre, ricordandovene sempre una parte e ne dimenticate sempre un'altra. E' più un compito che attuate voi nei vostri documenti, perché questo documento, come ha spiegato in modo cristallino il vicecapogruppo Rossini, è sbilanciato, che non racconta tutta la realtà dei fatti. E, perdonatemi, al netto di chi è stato nominato o meno, collega Siringarsi, non diciamo che non è stato un evento storico, per quanto possa darvi fastidio, che la prima Presidente del Consiglio dei Ministri italiano fosse una donna di destra, nonostante tante altre donne di sinistra ci abbiano provato. Davanti a questo l'onestà intellettuale, che tutti dobbiamo avere, dobbiamo averla anche in questo caso. Io c'ero agli ottant'anni del consiglio comunale e abbiamo partecipato con grande attenzione, siamo stati anche partecipi alla realizzazione del video proprio perché è giusto che la storia ci sia e venga raccontata bene a tutti e allo stesso modo, in base ad una narrazione corretta e non partitica. Però è altrettanto vero che in quell'occasione, come si è detto anche prima, nessuno ha detto un fatto storico. Come ho detto in quell'occasione, ribadisco in questa. Se il primo Presidente del Consiglio dei Ministri fosse stata una donna di sinistra, ci sarebbero state le pagine piene in questa mozione. Diciamolo con onestà. E diciamo anche che la sinistra ha un'attenzione

alle donne a fasi alterne: quindi se le donne attaccate brutalmente sono di destra, non c'è tutta questa levata di scudi, neanche dalle femministe assolutamente, lo dico con tranquillità. Se mettiamo delle donne in una recinzione perché devono essere messe così per una religione, che è quella musulmana, non c'è la levata di scudi della parte del mondo delle femministe o tutti coloro i quali hanno grande attenzione per le donne. Se viene fatta una ghigliottina in piazza con la testa della Presidente del Consiglio dei Ministri che viene tagliata, 'va bene però la Meloni è la Meloni'. Questa alternanza nel rispetto dei ruoli delle donne e nel rispetto delle donne, in base a chi è la donna che viene sotto un certo punto di vista aggredita...Sì, questo lo dico io perché questi sono i fatti. Lo si è visto tante volte in cui la sinistra ha deciso di chiudere gli occhi, anche in determinati trattamenti disumani che sono sotto gli occhi di tutti, di determinati soggetti nei confronti delle proprie mogli. Questo succede tutti i giorni anche qui a Modena, non è una cosa che succede tanto lontano. Ci sono molte immagini che dichiarano questo. Basti pensare ad un'intervista, non mi ricordo se a Modena o a Carpi, in qualche Città, dove disse: 'E' normale picchiare mia moglie, perché se non si comporta come dico io va picchiata'. Non ho trovato nessun articolo, uno che fosse uno, da parte di esponenti della sinistra, che possa dire che è vergognoso. Come non l'ho trovato nel periodo in cui c'è il Ramadan. Sì sono generazioni diverse. Non le ho trovate nelle Moschee che sono state tirate fuori, abusive, dove le donne vengono messe da un'altra parte. Non le ho trovate in tutte le violenze che ci sono nei cortei nei confronti non solo della Meloni, ma di tutti gli esponenti di centro destra. Non le ho trovate neanche assistendo da casa alla scorsa consiliatura, dall'ufficio per essere chiaro. Quando le donne, una parte di donne, una donna - e lo dico senza timore di smentita perché, ringraziando il cielo, ci sono le registrazioni - è stata più volte trattata in malo modo in quest'aula. Eppure non ho visto grande solidarietà. Davanti a tutto questo, quando ci ricordiamo di essere uniti davanti a tutte le figure femminili, c'è poco da ridere. C'è da ragionare e essere molto seri. Vedete, quello che state mandando in questo momento è un messaggio distorto per metà. Poi l'ho già detto un'altra volta e lo ribadisco senza problemi.

Purtroppo, e voglio usare un termine che si può usare in quest'aula per rispetto, diciamo, gli ignoranti - e uso 'ignorante' perché non posso utilizzare altri termini ma ne vorrei usare altri in maniera più cruda - esistono da tutte le parti. Le dichiarazioni di questi giorni, proprio, come ho già detto in quest'aula, relative alla questione dello stesso soggetto che ha fatto dichiarazioni sul voto alle donne sono inaccettabili, condannabili e in nessun modo rappresentano nessun tipo di ragionamento che proviene da questi banchi e da questo partito. Non ho problemi, non abbiamo problemi a prendere le distanze pubblicamente dal consigliere Righi Riva, senza problemi; perché purtroppo se uno è ignorante, e ribadisco ignorante è l'unico termine che posso utilizzare nel rispetto di quest'aula, non ci possiamo fare niente. Possiamo dare un cambio di passo, lo dovremmo fare tutti, anche sui temi che riguardano le donne. Perché se è vero che abbiamo sensibilità diverse, è altrettanto vero che la testimonianza che ha lasciato con il suo discorso la vicecapogruppo Rossini, raccontando anche una parte di una componente personale, deve essere rispettata in egual modo con quello che è il ragionamento che fate tutte qua dentro. Tutte e tutti, dato che siamo a fare ragionamenti di questo tipo. Perché non c'è nessuna donna di serie A o di serie B; non c'è nessuna donna che può essere trattata in malo modo. E, guardate, sul rispetto delle donne, voglio svelare un ultimo grande mistero, non è che la destra pensi che le donne non debbano essere rispettate, o che a casa nostra chissà cosa succeda. Anche queste cose bisogna che le iniziamo a togliere.

Noi abbiamo profondo rispetto delle donne, com'è giusto che sia. Siamo in un partito che spesso viene raccontato come muscolare e maschilista - questa è la narrazione della sinistra - guidato tranquillamente da una donna. E svelo un altro segreto: da noi le correnti non ci sono, proprio per dare un parametro che sia chiaro a tutti.

Morale della favola, il documento che noi non voteremo in alcun modo, perché non ha alcuna intenzione, Bignardi, di raccontare il passato: ha solo l'obiettivo di ribadire una componente prettamente politica, senza alcuna attenzione reale a quella che è la dinamica delle, che tuttora determinate donne vivono in termini di discriminazione costante e quotidiana, nel 2026, di cui voi non parlate mai. Grazie."

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere. La parola al consigliere Manicardi.”

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. E grazie anche alla collega Di Padova per aver portato il documento nel primo Consiglio dopo quello celebrativo degli ottant’anni. Ci permette di proseguire non solo la celebrazione, ma anche le riflessioni su un anniversario importante non solo per la Città di Modena, ma per la storia del nostro Paese; che ottant’anni fa ha preso una via diversa, una via migliore, che ci ha portato oggi a essere in quest’aula- uomini e donne insieme - a discutere potere anche ragionare liberamente su diversi temi, senza nessuna tipologia di pensiero unico, proprio perché la democrazia questo permette. E la democrazia, lo ricordo per riprendere alcuni passaggi che sono stati fatti, è garantita dal volere sovrano di un popolo che si trova a votare, ad eleggere i propri rappresentanti. Pertanto se da ottant’anni il popolo sovrano, l’ha detto la collega Ferrari prima forse meglio di me, ma se per ottant’anni il popolo sovrano modenese ha deciso che la trazione governativa di questa Città dovesse essere di centro sinistra, se non addirittura di sinistra negli anni della Prima Repubblica, non è di sicuro colpa dell’elettorato.

Non è una riflessione che deve fare l’elettorato, semmai chi non ha saputo in questi anni convincere l’elettorato per farsi dare il mandato per garantire alternanza che posso essere d’accordo possa essere elemento costruttivo in democrazia, ma sta alla politica garantire l’alternanza, sta all’elettorato decidere l’alternanza decidere se serva o non serva, in quel caso o meno. È curioso che si addossino colpe come se ci fosse stata una costrizione. Ma va bene, torniamo a noi, stiamo parlando di democrazia.

Dispiace che, sia durante il Consiglio celebrativo sia oggi - e anche nei giorni intermedi, sui social sia un po’ stata evitata una celebrazione condivisa di un momento così importante. Un momento garantito non solo dall’ex sindaca e onorevole Alfonsina Rinaldi, ma anche dalla presenza dell’onorevole, e oggi membro laico del CSM, Isabella Bertolini, che credo abbia fatto un intervento molto significativo in quest’aula la settimana scorsa. Partendo dal fatto di sottolineare come l’essere esclusivamente donna non è di per sé esemplificativo nell’approccio ai temi di genere, ma serve dare la propria visione, la sensibilità, propria dell’essere donna, nel fare politica. Credo sia stati un messaggio importante dell’onorevole Bertolini in quest’aula, che mi sento adesso di richiamare.

Venendo al documento. Il documento, guardate, proprio perché appunto parla degli ottant’anni, va, come spesso si fa in queste occasioni, a mirare su quelle che sono state le dinamiche di quegli anni. È normale che si parli delle Madri Costituenti, ma non vada poi a disaminare di tutta la storia successiva. Come già diceva forse Siringardi, non ricordo, non è stata citata la prima Presidente della Camera, Nilde Iotti - pur essendo di sinistra. E’ vero, è citata come Madre Costituente, ma non nel suo ruolo di primato delle istituzioni italiane.

Non è citata Tina Anselmi, che ricordo essere sul retro della tessera di quest’anno del Partito Democratico, quindi la si celebra seppur venga, parlo per chi viene da una cultura comunista e non cattolica, nel principale partito del centro sinistra.

Non è citata la Presidente del Consiglio Meloni - e non si ha paura di dire che è la prima donna a ricoprire quel ruolo, perché è un dato di fatto e non si vogliono censurare i fatti. L’ho detto perché ho anticipato chi dopo poteva eventualmente..

E non è citata neppure la von der Leyen, prima Presidente donna della Commissione Europea donna, ricordo il Partito Democratico e i Socialisti Democratici, a cui appartiene il PD nella grande famiglia europea, è stato sostenitore nella sua prima commissione, con all’interno credo Gentiloni fosse il commissario che ci rappresentasse.

Non è una volontà di censurare, nascondere, sottostimare, quello che si sta ottenendo, auspico personalmente che presto possa esserci anche un Capo dello Stato donna, che ricopra contemporaneamente anche il ruolo di premier, che quindi continui ovviamente a mantener le proprie funzioni e prerogative come previsto dalla Costituzione vigente.

Ma proseguo, scusate se rubo ancora un minuto, dicendo come condivido l'importanza non solo di celebrare le donne e il ruolo che hanno avuto e avranno nelle istituzioni, non credo sia sufficiente, serve anche cambiare atteggiamento.

Ad esempio, la politica italiana non sempre è stata attenta a questi temi. E non parlo solo del consigliere Righi Riva - di cui mi fa piacere la presa di distanza del collega che mi ha preceduto - ma anche di altri esponenti della politica di ben più alto livello, che non hanno portato rispetto per le donne nella loro qualità contenutistica, semmai si sono solo soffermati a sottolineare i difetti fisici. Ricordiamo l'orribile battuta del Presidente Berlusconi sull'onorevole Rosy Bindi. Pensiamo alle terribili battute di Salvini su Laura Boldrini, sulla Presidente, a proposito di Presidenti della Camera. Pensiamo a tutte le volte in cui si è favorito, perché portava consenso, o si è chiuso un occhio su quelle che sono state le battute che un popolo retrogrado mi vien da dire, perché chi può far battute di quel tipo dal punto di vista culturale sicuramente solo così lo si può definire, unendomi all'ignoranza che prima si diceva, di chi appunto faceva battute sessiste. Mai si è sentito o visto esponenti, anche donne, di destre e centro destra prendere distanza e rischiare di perdere qualche voto pur di ribadire la contrarietà a queste cose.

Chiudo, perché ho rubato già troppi minuti, dicendo solo una cosa. Ovviamente si prende le distanze da chi in piazza dovesse mettere o abbia messo, come purtroppo è successo, la testa di Giorgia Meloni sotto una ghigliottina. Uno, in quanto persona prima ancora che donna, perché non è corretto. Viviamo lontani dai tempi del giustizialismo giacobino; quindi, anche qualora non si condividano le posizioni politiche - io personalmente condivido nulla rispetto alle posizioni politiche della Presidente Meloni - ma non si può auspicare... E, allo stesso modo, va data solidarietà anche a Elly Schlein e ad altre esponenti che sono oggetto di altrettante bruttissime mistificazioni o altre brutte cose. Mi piacerebbe che, anche in questo caso, venisse data la piena solidarietà, come il Partito Democratico ha fatto fin da subito per quanto accaduto alla Presidente Meloni riguardo ai fatti prima comunicati. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Manicardi. La parola al consigliere Mazzi.”

Il consigliere MAZZI: “Grazie Presidente. Vorrei fare qualche riflessione ulteriore sul dibattito che stiamo portando avanti, anche perché vedo che ogni tanto si scivola un po' nel trash, e forse è meglio provare ad alzare un attimo il livello. Avviso già il consigliere Bignardi che, se intende proporre di inserire Ilona Staller e Moana Pozzi nella mozione, probabilmente non troverà l'appoggio neppure della sua maggioranza - ma questo vedrà lui cosa decidere di fare. Da un lato condivido diverse questioni che son state dette in particolare dalla consigliera Rossini, ma non solo. Personalmente mi trovo a sottolineare due elementi. Da un lato senz'altro un elemento, ma son cose che ho già detto nel Consiglio del 31 marzo scorso rispetto a quanto sia importante e da ricordare questo anniversario del voto alle donne: è una tappa importante nel raggiungimento dei pieni diritti politici per le donne. Va ricordato e valorizzato, perché le donne possano raggiungere sempre nuovi traguardi nel mondo civile, nel mondo sociale e nel mondo politico. Il voto è stato un momento positivo che è stato un trampolino di lancio ulteriore per raggiungere nuovi traguardi. Questo è un passaggio assolutamente ineludibile.

Detto questo, ricordo anche che a volte si sentono su questi temi un po' delle affermazioni piuttosto semplicistiche; purtroppo anche nel mondo politico. Non parlo di quest'aula ma di quello che si può leggere molte volte da parte di persone che trattano il tema e sembra quasi che il tema dei diritti delle donne fosse una scoperta del Novecento, e che solo questo secolo le donne possano occupare posizioni di potere, degli spazi.

In realtà, e in qualche modo penso sia anche di incoraggiamento per maggiori traguardi, non partiamo da una storia univoca, ma che è fatta di diversi alti che le donne hanno raggiunto in vario modo, andando ad occupare posizioni di potere di vario tipo, anche molto elevate, che si ricordano nella storia. Per cui la storia è fatta di periodo molto negativi, dove le donne era precluse dal potere, pensiamo all'Impero Romano, dove non ricordiamo una donna che sia stata console o imperatrice, o

un altro tipo di ruolo. Pensiamo a quanto ci siano state delle donne, penso, ad esempio, a Matilde di Canossa, nell'XI secolo. Di come addirittura ricordiamo è importante forse citare questo nome perché non solo si tratta di un esempio molto vicino a noi, ma anche perché è stata una donna di pace in una situazione incandescente nel Medioevo, arrivando a riavvicinare Papato e Impero, e costringendo il Trump di allora, che si chiamava Enrico IV, ad un passaggio, a più miti consigli.

Abbiamo bisogno di donne, e soprattutto di donne pace, anche oggi.

Al di là di qualche sorrisino che sento, credo davvero che dobbiamo riprendere la storia - tutta la storia - e valorizzare gli esempi positivi che ci sono stati, allontanandoci da quelli negativi, perché possono essere utili e importanti anche oggi.

Penso che un dibattito alto deve essere un dibattito che riconosce la storia nelle sue complessità. E su questo mi ricollego a un'altra cosa che volevo dire, riprendo quello che nella mozione c'è poco, che ha avanzato come riflessione la consigliera Ferrari, nel senso che voleva essere una mozione per dare evidenza a una storia politica di sinistra.

Ora, è chiaro che i numeri sono molto chiari rispetto al fatto che la maggior parte delle donne elette - a Modena e non solo, nel nostro Parlamento, nel consiglio comunale - apparteneva soprattutto alle formazioni della sinistra. Questo è ineludibile.

Sarebbe però importante, oggi, visto che sono passati ottant'anni, di fare una rilettura critica di questa citazione. Nel senso che chi si candidava in quelle liste lo faceva certamente con l'intento di sviluppare un miglioramento della società e delle condizioni delle persone attraverso questo impegno, ma oggi possiamo dire che questo è avvenuto, in particolare in questo momento il riferimento è al partito comunista, non certo ai socialisti, non certo al partito d'azione o altre forza, andando a sostenere una forza che era legata ad una ideologia, la più terribile che la storia umana abbia conosciuto anche solo in termini di vittime, che portava avanti delle, come dire, uno dei propositi soprattutto di tipo antidemocratico. Quindi oggi sarebbe bene, quando ricordiamo il comunismo degli anni '40 e '50, con il PCI che difendeva ancora Krusciov quando mandava i carri armati a Budapest e così via. Ecco, su questo avere una lettura critica. Una lettura critica che forse è iniziata nel Partito Democratico quando pone, come citava Manicardi, l'immagine di Tina Anselmi nelle sue tessere, che era candidata nella Democrazia Cristiana nel '48, quindi dall'altra parte di questo sistema. Ma sarebbe bene esplicitare, sia in questo documento che in altri, in modo più chiaro e più franco.

Mi fermo qui. Volevo solo offrire alcuni spunti. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Ha terminato? Bene. Prego, consigliera Di Padova."

La consigliera DI PADOVA: "Che dire? Sono spaesata. Credevo che avessimo raggiunto il picco con la richiesta di ricordare...Stia calma che adesso faccio tutta la spiegazione. Con la richiesta di, come dire, la lamentela di non aver ricordato il premierato di Giorgia Meloni. E invece ero felice e non lo sapevo, perché il dibattito ha raggiunto livelli davanti ai quali - come disse un personaggio della Gerusalemme liberata - 'o sogno, o son desta' in questo caso. Credo davvero che abbiamo raggiunto una qualità del dibattito incredibile anche solo a pensarla, la realtà ha superato qualsiasi fantasia.

Uno dei picchi di questo ultimo intervento addirittura ci ha presentato Matilde di Canossa come una femminista ante litteram.

Matilde di Canossa si sposò due volte, costretta per interessi politici, Goffredo il Gobbo. E entrambi i matrimoni furono estremamente infelici. Così come matrimoni infelici nella storia sono stati condannati uomini, ma soprattutto - e questa è verità incontrovertibile - donne.

Di personaggi femminili, a parte rarissime occasioni dovute a contingenze particolari, di figure femminili a cui sia stato riconosciuto un incarico non ne ricordo, ma vedo che nel suo intervento faceva fatica a ricordarne anche, tanto da ricorrere a Matilde di Canossa, che tra tanti esempi forse avrei preferito Cleopatra, sarebbe stata un esempio più appropriato: donna colta, poliglotta, questo le costò amaro anche a lei. Se fosse stata un uomo, probabilmente la storia sarebbe andata

diversamente anche per Cleopatra. Addirittura negare che il Novecento sia stato più di tutti gli altri secoli, il secolo dei diritti - dei diritti in generale, non è un caso che la Convenzione dei Diritti Umani nasce alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Negare che il Novecento sia stato il secolo dei diritti delle donne vuol dire veramente essere davanti alla mistificazione. Se in Italia non ci fosse stata la Prima Guerra Mondiale, che nel disastro totale ha davvero fatto emancipare le donne a uscire dalle mura domestiche per forza di cose, perché gli uomini non potevano andare a lavorare, penso che la storia sarebbe andata molto diversamente.

Ancora: non so chi si sia e perché sentito accusato da parte dei banchi de centro destra di cose ignobili. Nessuno, nella mozione, ha scritto che il centrodestra, che voi minimamente trattiate male le donne, o che siate colpevoli chissà di quali nefandezze. La discussione in questo consiglio è politica, storica, culturale. Nessuno di noi si è minimamente permesso di lanciare accuse, dalle quali però molto velocemente ci si è voluti in qualche modo, però, vero? Dalle quali ci si è voluto affrancare. Io non ho dubbi che voi siate persone che credono nei diritti umani e nella parità di genere. Non ho alcun dubbio. E non capisco di quali silenzi o di quali rumori...L'unico rumore che ho sentito è il rumore del silenzio, prima di oggi, davanti alle nefandezze dette da un esponente del centro destra locale. La prima volta nella quale avete preso posizione in questo consiglio e l'ultima, due giorni fa, rispetto alla quale vi siete sentiti in dovere di prendere distanze adesso. Ma io il rumore del silenzio sulla stampa locale, invece, lo sento ancora, come cantava. Fa rumore, un rumore assordante.

Vi invito, davvero, la prossima volta, davanti ad atti e parola che ritenete, ma non ho dubbi, così vergognose, sono certa che lo pensate, vi invito davvero, in nome della lotta che conduciamo assieme contro la barbarie e a favore della civiltà, a prendere insieme distanza contro l'abominio che siamo stati costretti ad ascoltare due giorni fa, quando un esponente del centrodestra locale ha parlato di politiche di natalità, declinandole come un divieto alla contraccezione, all'aborto, e cosa ancora più grave, le penalizzazioni per chi non fa figli. Evidentemente non si è imparato nulla.

Non è stato specificato se per donne o uomini - ma direi che lasciano il tempo che trovano quelle affermazioni, che vanno stigmatizzate.

Ho fatto un errore, non avrei dovuto: non ho letto il titolo della mozione all'inizio. Se vi ricordate ho detto che non leggevo il titolo della mozione perché lo aveva letto il Presidente. Ma evidentemente il Presidente non è stato profeta nel suo consiglio e lo quindi lo torno a leggere:

‘Celebrazione dell’ottantesimo anniversario del primo voto delle italiane e valorizzazione del contributo delle donne nella nascita della democrazia repubblicana’.

Non c'è scritto: ‘Celebrazione di ognuno degli anni che ci separano dalle elezioni del 1946 fino ad oggi’. Perché come non è stata citata Giorgia Meloni, non sono state citate le donne che hanno negli anni '70 riscritto per fortuna il diritto di famiglia in questo Paese. Non sono state citate le donne che tutti i giorni hanno dovuto aprire, nel buio totale, piste, strade che non sarebbe stato immaginabile percorrere fino a qualche anno fa. Nessuno ha pensato di ripercorrere i principali eventi che ci separano dal 1946 ad oggi nell'acquisizione dei diritti delle donne. Abbiamo solo chiesto di ricordare un evento molto importante: gli ottant'anni che ci separano dalla fine della Seconda Guerra Mondiale e gli ottant'anni che ci separano dal primo voto delle donne. Evidentemente questa mozione è tarata con un taglio di storia locale. A qualcuno può dispiacere che la storia sia andata in un certo modo e non in un altro. Io credo di no perché qui siamo tutti contenti che la storia sia stata scritta anche magari da partiti che non ci rappresentano, o che non ci hanno rappresentato; ma che sia stata scritta in modo democratico e questo è innegabile. Ed è soprattutto un patrimonio prezioso di ciascuno di noi, dopo vent'anni di dittatura, due anni di guerra civile e un dopoguerra violento. Questo è patrimonio di tutti noi. In un Paese normale dovrebbe essere patrimonio del centrodestra, prima ancora che del centrosinistra. E invece siamo ancora qui a discutere di presunte distorsioni, di presunte banalizzazioni che non esistono, né in questa mozione né in nessun altro tipo di celebrazione che è stata portata avanti in queste ultime settimane. E invece davanti a questo noi siamo stati costretti ad ascoltare e a vedere cose irripetibili e a vedere cose che speriamo di non vedere mai più. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera. La parola al consigliere Abrate.”

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente. Intervengo brevemente solo per spiegare cosa io avevo capito di questa mozione, perché ho sentito cose che nella mozione non avevo letto francamente.

La mozione parte dal fatto che la commemorazione di un evento storico così importante come il diritto di voto alle donne, il 10 marzo 1946, ha il significato di ricordare a tutti e noi e alle nuove generazioni che quel momento sancì il passaggio delle donne italiane da suddite a cittadine a pieno titolo. Ogni rievocazione storica ha il significato di richiamare noi, tutta la comunità, soprattutto le nuove generazioni, a capire che di fatto certi diritti non esistevano una volta.

La mozione non certo ha l’obiettivo secondo me di ripercorrere tutte le tappe dell’emancipazione delle donne. E, d’altra parte, penso che questa parità di genere non è ancora raggiunta. La data del 10 marzo 1946 non è stata che una tappa importante, e l’inizio di un percorso che non si è ancora realizzato. In questo percorso ci sono stati momenti storici rilevanti, come anche certamente l’elezione di una Presidente del Consiglio donna. La mozione, dal mio punto di vista, per come l’ho capita e sottoscritta, vuole ricordare il ruolo delle donne nella costruzione della Repubblica e non certo celebrare le donne solo di sinistra, ma di tutte quelle che si sono attivamente impegnate e si impegnano. Tra queste c’è certamente la consigliera Rossini, come tutte le consigliere di questa assemblea. Non vuole accennare a nessuna difesa di quanto le religioni infliggono alle donne. Tranquillizzo il consigliere Negrini, Non sono qui certamente per non condannare quanto un certo Islam radicale infligge alle donne. Ma neppure la religione cattolica ha raggiunto la parità di genere. Le religioni, in generale, tendono a non considerare la parità di genere. Io credo che bisogna che noi dobbiamo riportare la mozione a ciò che effettivamente chiede: promuovere iniziative pubbliche, culturali e istituzionali che contribuiscano a ricordare le donne modenesi - non dice ‘di sinistra’ - che hanno contribuito alla ricostruzione democratica e alla nascita della Repubblica; a valorizzare il ruolo delle prime consigliere, delle sindache e delle elette modenesi; a coinvolgere scuole, università, istituti storici e associazioni del territorio in percorsi di approfondimento sulla storia locale del suffragio femminile e della partecipazione democratica.

Non trovo da nessuna parte stigmatizzate le cose che ho sentito da una certa parte dei banchi di questo Consiglio. Per cui voterò convintamente, voterò nello spirito di una mozione che tende a unire e non certo a dividere.

Il percorso che dobbiamo fare insieme - donne e uomini di questa Repubblica - è ancora forte nel raggiungere una parità di genere che in questo momento è solo in parte già attuata. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Abrate. Consigliera Lenzini, prego.”

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Chiedo la sospensione di qualche minuto per presentare un emendamento.”

Il PRESIDENTE: “Bene. Cinque minuti di sospensione, breve. Grazie.”

La seduta, sospesa alle ore 19.39; riprende alle ore 20.00

Il PRESIDENTE: “Sì, possiamo riprendere. Invito i consiglieri a sedersi. E vi invito a sedervi nei posti assegnati. Quelli lasciateli al pubblico, grazie. E’ stato presentato un emendamento, come da regolamento, dalla proponente la mozione, che dovrebbe essere distribuito a secondi, se non è già arrivato. Quindi invito la consigliera Di Padova, firmataria dell’emendamento, ad illustrarcelo. Prego consigliera Di Padova.”

La consigliera DI PADOVA: “Si tratta di due modifiche previste alla mozione. La prima riguarda la sostituzione del punto 3 del ‘Considerato’, che si trova fisicamente a pagina 3, all’inizio di pagina 3. Di modificare il terzo punto con questo di cui ora do lettura.

‘Considerato che i principali partiti di massa - PCI, DC, PSI - elaborarono strumenti di propaganda specifici per le elettrici e le associazioni femminili, quali l’UDI, il CIF e le organizzazioni delle donne socialiste, che in particolare a Modena svolsero un ruolo rilevante nella mobilitazione dell’elettorato e nella formazione politica delle elettrici, recandosi casa per casa per spiegare le modalità di voto e il ruolo delle donne nella politica.’

Inoltre, nella parte del dispositivo, quindi nel punto 5. Perché no, Presidente? Ah sì, pagina 3, punto 5, scusatemi, ho invertito. Sostituiamo il punto con quello di cui do lettura.

‘Nella provincia di Modena furono elette 40 consigliere: 2 della Democrazia Cristiana e 38 tra PCI, PSI e PSIUP, con una presenza significativa delle donne socialiste modenesi, che contribuirono in modo determinante alla costruzione delle prime politiche locali di welfare, istruzione, diritti delle lavoratrici e alle prime proposizioni dei diritti civili.’

Basta in realtà.”

Il PRESIDENTE: “Grazie. Il dibattito può proseguire, tenendo conto dell’emendamento.

Invito i consiglieri a prenotarsi. Ricordo che è possibile intervenire solo sull’emendamento, non facciamo il gioco che uno ridice dieci mila cose, altrimenti non ne usciamo più. Prego, consigliere Politano, che non ha comunque parlato.”

Il consigliere PULITANO: “Grazie, signor Presidente. Parto con una premessa, riprendendo una sorta di accusa - anche se indiretta - emersa in alcuni interventi precedenti. Cioè che forse la cultura della destra è vicina a certe determinazioni, a certi contenuti che stiamo discutendo oggi.

Rispondo con una battuta: credo talmente tanto nella parità dei sessi che, esattamente come mia moglie, non dormo la notte da quando è nata mia figlia.

È una battuta, ma non è fine a sé stessa. E’ una battuta perché in realtà questa parte dei banchi non deve giustificare la propria sensibilità o il proprio posizionamento politico. Quello che però mi sento in dovere di fare è cercare di capovolgere la discussione. Perché ritengo che questo documento tenti di trasformare - in modo forse un po’ surrettizio - una narrazione, un pezzo di storia della nostra Repubblica in una narrazione che è ovviamente partigiana, e di parte, ideologicamente orientata.

Non c’è nulla di male, è stato detto da diversi esponenti del centrosinistra. Ma io non posso sicuramente condividere l’impostazione di questo documento. Perché se è vero, come è vero, che la mozione si intitola ‘Celebrazione dell’ottantesimo anniversario del primo voto delle donne italiane e valorizzazione del contributo delle donne nella nascita della democrazia’. Anche su questo punto potrei dire che non abbozzo agli input che sono arrivati prima sul ‘menomale che ha vinto qualcuno rispetto a qualcun altro’. Mi sembra veramente, soprattutto alle 20:06 di lunedì sera, di fare un torto a chi ci ascolta e a tutti i presenti qui. Rispondo che è vero la mozione si intitola così, ma è altrettanto vero che, nel corpo della mozione, poi vediamo correttamente il percorso che le donne hanno fatto all’interno della Repubblica italiana. E allora, necessariamente, questa mozione è monca: manca perché manca forse la parola ‘fine’ per un lato, perché poi ne inizia un altro di percorso all’emancipazione della donna nella vita politica, soprattutto con l’elezione di Giorgia Meloni a Presidente del Consiglio, così come con quella di Ursula von der Leyen.

Mancano poi altre figure che, negli anni ’70 - all’apice del movimento femminista - hanno fatto la storia del femminismo di destra, che c’era anche quello. Gianna Preda, la prima a coniare il grande slogan ‘basta con le quattro C: casa, chiesa, cucina e...’ - il quarto lo potete immaginare. Oliole Lattari, deputata del Movimento Sociale Italiano, che pose al centro del dibattito la questione femminista all’interno di quel partito, che faceva parte della Repubblica; perché fa parte del percorso che ci ha portato qui oggi a parlarne.

Io non mi sono sentito offeso in parte da qualche intervento che mi ha preceduto. Fratelli d'Italia ha preso una posizione chiara - anche sui giornali, invito a leggerli meglio - rispetto a certe dichiarazioni di un consigliere comunale in giro per la provincia. Non c'è stato alcun silenzio assordante su quel posizionamento.

Bensì il silenzio assordante, invece, a volte l'ho percepito in altri contesti. Anche i contesti modenesi, ci ricordiamo il vicesindaco e le sue non bellissime esternazioni molto sessiste; su quello mi ricordo un discreto silenzio. Ricordo un discreto silenzio quando l'ex primo cittadino offendeva la consigliera Rossini. E anche sentivo un certo silenzio, lo dico a proposito del femminismo a momenti alterni, quando parlo anche di memoria selettiva, perché ho sentito anche questo, e questo documento fa esattamente, scrive una memoria...Qualcuno l'ha detto prima, una memoria non si scrive, la storia si scrive, la memoria si matura.

Il silenzio assordante l'ho sentito pure quando una nota penna del giornalismo italiano, Filippo Ceccarelli, parlando della Presidente del Consiglio, dice 'Treiu, treia, troia'.

Oppure quando qualche deputato del PD disse alla Presidente del Consiglio di 'andare a fare la casalinga' perché aveva portato la figlia con sé in un viaggio istituzionale.

Quindi non accetto lezioni da nessuno. Come on accetto neppure lezioni di storia.

Questo documento - credo lo faccia in modo scientifico, anzi, ne sono convinto - prende pezzi di storia e li cuce a regola d'arte. Non me ne voglia il compagno Bertoldi, ma ora addirittura valorizziamo la storia del Partito Socialista Italiano nell'emancipazione femminile.

È vero che ogni epoca storica va letta con gli occhi di chi la viveva, ma non possiamo dimenticare una grande donna femminista ante litteram, Anna Kuliscioff, che si scagliò contro Filippo Turati, dicendo: 'Ci state prendendo in giro come fanno le chiese e i preti'. Dovremmo ricordarci che il segretario del PCI non era proprio d'accordo con il voto alle donne, tantomeno nelle fasi embrionali, quando si discuteva del decreto luogotenenziale di Bonomi, era contro perché riteneva che le donne avrebbero votato in blocco la Democrazia Cristiana. Questi pezzi di storia li conoscete, ma dimenticate di citare in questo documento. Prendete invece pezzi importanti, fondamentali della nostra storia - le donne della Resistenza, le donne che hanno tenuto insieme il tessuto sociale, economico e politico del nostro Paese in quei due tragici anni di guerra civile. Quindi commettete un errore scientifico, secondo me. Prendere pezzi di culture politiche, secondo quelle che sono le vostre attuali emergenze.

Quando si celebra qualcosa bisogna stare molto attenti: una celebrazione perde, qualcuno lo ha detto anche prima, il suo significato originario e si trasforma solo in una ricorrenza fine a se stessa. Avviene un vero e proprio slittamento, sottile ma profondo; perché dal momento di viva memoria, che è carne, sangue, memoria e identità di un Paese, diventa semplicemente un gesto automatico, fatto di vuote mozioni e vuoti slogan, Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere. Consigliere Bertoldi, mi raccomando sei già intervenuto, l'intervento se deve concentrare sull'emendamento."

Il consigliere BERTOLDI: "Certamente. Questo emendamento, a mio avviso, riequilibra questa mozione, perché dà maggior spazio a quella che è stata una storia importante, quella dell'area socialista nell'ambito della protezione della donna e della promozione dei suoi diritti. Rispondo anche alla sollecitazione del consigliere Politano.

E' vero, Anna Kuliscioff - compagna di Turati, esponente socialista, due esponenti socialisti importanti e compagni nella vita - sicuramente Anna aveva posizioni più radicali e estremiste sui diritti delle donne. Turati era più gradualista, una persona da questo punto di vista aveva l'obiettivo ma con tempi più lunghi. Ma entrambi sono stati riferimenti fondamentali del riformismo e dell'idea di portare il voto alle donne, per la tutela del lavoro femminile e assicurare alle donne l'autonomia economica e sociale che era alla base della loro libertà. Questo per ricordare la storia dei grandi movimenti politici del Novecento, che comunque sono la nostra base culturale, su cui

costruire l'oggi e anche un po' il futuro. Con emendato, voterò l'emendamento, secondo me è una mozione che può trovare le ragioni per essere votata."

Il PRESIDENTE: "Grazie. Altri interventi? Consigliera Lenzini, prego."

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Oggi il tentativo era fare memoria: memoria di un periodo lontano, ottant'anni fa, in cui l'Italia usciva da vent'anni terribili e da una guerra che aveva messo in ginocchio il nostro Paese. Era un periodo chiuso, finito, e che si apriva a un nuovo inizio. Mi sarebbe piaciuto con questa mozione ricordare quel periodo: una terra la nostra poverissima, una delle più povere d'Italia e d'Europa, ma che, a partire dalla nostra terra ma come la nostra tutta Italia, la volontà era ricostruire Paese, ma non solo nel suo essere materiale, ma anche nell'anima. E' da qui secondo me che dobbiamo partire e ragionare su questa mozione.

Il voto alle donne, per la prima volta ottant'anni fa, è parte di quella volontà di costruire un nuovo Paese, un cambio radicale. Un cambiamento non semplice: non tutti vedevano questa cosa come opportuna, coma giusta. E lo sappiamo, anche nel PCI qualcuno non era d'accordo, e sicuramente quel decreto che tardava ad arrivare per poter permettere alle donne non solo di votare, ma di essere elette, era un pezzo di quella difficoltà di fare quel cambiamento. Il fatto che sia arrivato è una grande vittoria di quel cambiamento in atto.

Quelle donne citate nella mozione che abbiamo sentito oggi, i cui nomi risuonano ancora dopo 80 anni, già questa credo sia una grande vittoria, hanno innescato quel cambiamento che ci porta oggi ad essere qui a fare questa discussione in quest'aula. Anni terribili, molto più complessi, perché quel cambiamento fatto da quelle donne in quel momento sicuramente ha un valore molto diverso rispetto alle difficoltà che oggi nella nostra società viviamo. Un cambiamento che non è arrivato alla fine e che ha visto un lungo percorso. La Staller e la Pozzi per qualcuno sono state motivo di imbarazzo in Parlamento. Ma io credo che se proviamo a dargli una lettura, da essere donne-oggetto a essere persone con un'identità tale da arrivare in Parlamento.

È stato un grande avanzamento culturale. Un grande passo avanti. Questa mozione voleva portare questo tipo di riflessione: la memoria non è solo ricordare, è farsi carico del passato, farsi carico di quello che è stato, per portare avanti ogni giorno nel quotidiano battaglie che non sono finite. Non sono finite e il Partito Democratico non accusa nessuno. Il PD però è in prima linea ogni volta che i diritti delle donne vengono negati, in qualsiasi Stato del mondo, islamico o non - in Afghanistan, in Iran, o in qualunque Paese in cui le donne non sono, i cui diritti non sono riconosciuti. Anche nel nostro Paese.

Mi dispiace sia andato via il consigliere Politano, ma quando il nostro Primo ministro è stata tacciata di 'andare a fare la casalinga', il PD è intervenuto duramente contro chi aveva detto quelle parole. Il PD è intervenuto anche qui a Modena duramente contro il vicesindaco che aveva fatto uscite scomposte verso un'assessora.

Non abbiamo invece sentito il centrodestra intervenire quando un esponente del centro destra che ha dato della 'cheerleader' alla segretaria del PD. Non abbiamo sentito il centro destra che interveniva nei confronti del sindaco di Trieste che ha diffuso una vignetta sulla Segretaria del PD. Non abbiamo sentito il centrodestra intervenire contro un deputato che ha detto che 'la Schlein anche nuda non l'avrebbe voluta nessuno', non ricordo ma la battuta era questa. Non abbiamo sentito il centro destra intervenire, soprattutto il sindaco di un capoluogo dell'Emilia Romagna, nei confronti di un comandante della Polizia Locale che dice che le donne della Polizia Locale fanno fatica ad usare le armi perché 'hanno le mani più idonee a fare la pasta sfoglia'. Non abbiamo sentito nulla. Oggi non volevo fare questo tipo di intervento. Mi sento di dire che non siamo sicuramente noi quelli che non intervengono anche contro gli stessi propri esponenti in questi momenti. Mi è dispiaciuto sentire oggi che 'tutto sommato alle donne non gli è andata così male nella storia'. Ricordiamo Matilde di Canossa che può essere anche usata da qualcuno come sprone. Io lo vedo una donna, una madre, a una ragazza che si sente discriminata, andargli a dire: 'pensa a Matilde di Canossa tutto sommato anche tu puoi avere un futuro migliore'. Penso di aver sentito, e credo sia la

seconda ed ultima volta, poi chiedo al PD di uscire dall'aula, dire che 'l'ideologia comunista è stata la peggiore della storia'. Confondendo per altro ideologia con regime.

Perché un conto è l'ideologia, un conto sono i regimi che ne sono derivati. Se diciamo che l'ideologia fascista o nazista sono state qualcosa di meno peggio dell'ideologia comunista, credo che abbiamo un problema con la nostra Costituzione. Il Consigliere Mazzi l'ha detto. L'ideologia comunista è stata l'ideologia peggiore della storia, dimenticando quella fascista e nazista, e confondendo quello che è un regime. L'ideologia comunista ha dato vita a regimi terribili e da condannare. Ma mentre l'ideologia fascista e quella nazista avevano nella loro essenza la violenza, la prevaricazione, il razzismo, nei loro obiettivi e sono andate al potere portando avanti ciò che avevano sempre dichiarato. L'ideologia comunista - e non sono certo io a doverla difendere - aveva come intento la difesa dei più deboli, la libertà, la giustizia sociale delle classi meno abbienti. È stata poi declinata in regimi che, quasi tutti, sono diventati regimi terribili. Ma non confondiamo l'ideologia con i regimi: sarebbe un errore molto grave in quest'aula.

Concludo dicendo che oggi noi celebriamo ottant'anni. Non dobbiamo farlo solo come ricordo, ma come monito, come memoria l'ho detto prima.

Perché ogni cosa, partendo da ciò che è successo 80 anni fa, deve essere fatta con la consapevolezza delle difficoltà delle battaglie che ci hanno portato qui oggi. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Lenzini. Consigliera Rossini... non ripeto l'invito già fatto al consigliere Bertoldi. Prego.”

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. In relazione all'emendamento proposto dal consigliere Bertoldi - che mi pare di capire introduce il contributo dato dalle donne socialiste nel percorso verso il diritto di voto alle donne - visto che, diciamo, ognuno con la propria sensibilità dovrebbe contribuire a mozioni di questo genere per tratteggiare le figure femminili che hanno caratterizzato quel periodo storico. Visto che sono state dette alcune cose sul fatto che la Chiesa sminuirebbe le figure femminili, vorrei dare il mio contributo. Così come lo ha dato il consigliere Bertoldi, vorrei darlo anch'io. Ed elencare alcune figure, il contributo della Chiesa in quel periodo storico:

- Santa Teresa Benedetta della Croce, 1891-1942, (Edith Stein), filosofa ebrea convertita, carmelitana scalza, morta ad Auschwitz, simbolo di dialogo tra fede e ragione;
- Santa Madre Teresa di Calcutta, 1919-1997, fondatrice delle Missionarie della Carità, ha dedicato la vita ai più poveri dei poveri, diventando icona mondiale di carità;
- Santa Gianna Beretta Molla, 1922-1962, medico e madre, venerata per aver scelto di salvare la vita della figlia nascitura a costo della propria;
- Santa Faustina Kowalska, 1905-1938, mistica polacca, apostola della Divina Misericordia; le sue rivelazioni hanno influenzato profondamente la spiritualità moderna;
- Santa Gemma Galgani, 1878-1903, mistica italiana, nota per le sue profonde esperienze spirituali e la sofferenza offerta a Dio;
- Beata Chiara Luce Badano, 1971-1990, giovane del Movimento dei Focolari, esempio di santità laicale e gioia nella sofferenza. Mi fermo qui. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie. Consigliere Mazzi, per fatto personale.”

Il consigliere MAZZI: “Grazie Presidente. Vorrei chiarire due punti rispetto all'intervento del consigliere Lenzini. Con la consigliera Di Padova ho già avuto modo di dire alcune cose in privato. Rispetto a questo voglio chiarire il mio pensiero su due aspetti. Uno, rispetto al discorso del comunismo. se ho detto che 'il comunismo è l'ideologia peggiore della storia', non era ciò che intendevo. Quello che volevo dire - e ribadisco - è che i regimi ispirati al comunismo sono quelli che, storicamente, hanno fatto più vittime. Abbiamo gli esempi: dall'Holodomor all'esperienza cinese dei 'cento fiori, dalla rivoluzione culturale alla Cambogia. Tutti regimi chiaramente ispirati

al comunismo, per cui c'è un tributo di sangue su cui oggi la riflessione storica senz'altro è ancora debole. Non parlavo di socialismo, né di riformismo, né del tema sinistra. Ma che all'interno di questo ci sia stato un sistema che proponeva un regime che quando è andato al potere si è mostrato illiberale, antidemocratico, che ha prodotto violenze terribili, questo sì. Non era una cosa che voleva criticare il Partito Democratico: anzi, riconosco che oggi ci sono prese di distanze molto chiare. Quindi parlare di legami tra PD e comunismo sarebbe errato oggi. L'altra cosa è che, rispetto al tema delle donne, non voglio essere frainteso mi sembra di essere stato chiaro. Ho citato esempi storici per dire che oggi sembra che la storia sia un percorso solo negativo per le donne, come se non ci fossero stati esempi di donne che in vario modo siano riuscite a portare, a far sentire la loro voce e avere ruoli importanti nel tempo. Chiaro che era un tempo diverso. Consigliera Di Padova, scusi. Dove non si era ancora affermata la logica dei diritti e quindi da questo punto di vista, ma questo l'ho detto prima quindi mi dispiace che questo non venga riconosciuto né da Lenzini né dalla Di Padova. Che la lotta per i diritti delle donne e l'impegno per i diritti è stata una cosa molto importante e quindi, all'interno di questo percorso, per sempre una maggiore democrazia, i passaggi per il riconoscimento del voto e dell'acquisizione di diversi ruoli siano stati passaggi importanti e unici in questo secolo; ma è importante, penso, per il bene delle donne, riagganciarci anche al fatto di passaggi positivi verso le donne che comunque nella storia ci sono stati. Tenendo conto che ogni epoca ha le sue specificità. Non ha senso mettere sullo stesso piano la storia del Novecento con la storia di altri secoli. Allo stesso tempo evitiamo letture semplicistiche. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie per le precisazioni. Consigliera Di Padova, prego."

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente, brevemente perché prima ho letto l'emendamento, ma non ho avuto la possibilità di commentarlo qualche secondo. Ringrazio il consigliere Bertoldi per aver, attraverso il suo intervento, stimolato un contributo che abbiamo riconosciuto come assolutamente giusto, intellettualmente giusto. Lo spirito con cui è nata la mozione, che è chiaramente legata alla storia specifica di questo territorio, se fosse una mozione legata all'ottantesimo del voto delle donne a Bari, a Torino, a Trieste, per fare tre esempi con una storia diversissima, sarebbero ovviamente state tre mozioni diverse rispetto a quella presentata. Poi a ciascuno può piacere, può condividere o meno, ma lo spirito con cui questa mozione, quindi con cui è stato accolto diciamo nel dibattito, con cui è stato formulato da parte nostra questo emendamento è quello davvero di arricchire il più possibile una tradizione politica, una pagina di storia che ha costruito tra mille difficoltà del Dopoguerra, che sono difficoltà enormi perché era un Paese che faceva i conti con la ricostruzione materiale, la ricostruzione fisica, la ricostruzione spirituale di persone che uscivano, lo ripeto, da vent'anni di dittatura, di cui due di guerra civile, con tutto quello che questo ha significato per le persone. E che si sono messe attorno a un tavolo e hanno provato, con l'idea di provare a trovare una nuova cornice valoriale nella quale iscrivere la storia repubblicana, a mettere ciascuno da parte il proprio pezzettino per costruire uno tutti assieme. Chiaramente ogni territorio, per tante ragioni, lo ha fatto in modo diverso. La storia della nostra Città è una storia importante da questo punto di vista.

Aggiungo solo una questione. Il tema del rapporto tra ideologia e regime è un tema estremamente complesso, storico, filosofico; davvero sarebbe assurdo trattarlo in pochi secondi. C'è però un tema storico che non può essere taciuto. Il comunismo è stato tante cose nella storia del mondo; ha rappresentato pagine drammatiche nell'Est Europa soprattutto. Sono davvero accadute cose, pensare che i Paesi Baltici, che oggi consideriamo casa, fino a 25 anni fa erano casa di qualcun altro, tutta un'altra storia. E' davvero qualcosa che ci fa venire i brividi, soprattutto alla luce delle complessità geopolitiche che stiamo vivendo. Quindi questo è tanto vero e noi non solo non abbiamo problemi a stigmatizzarlo, ma siamo i primi, io sono la prima a dirlo. Però è vera anche un'altra cosa. E cioè che il comunismo italiano, il comunismo francese, il comunismo di tanti Paesi europei, il comunismo anche tedesco nel senso di chiaramente no la DDR ma la sinistra che c'era da quell'altra parte del muro, hanno rappresentato qualcosa di diverso dal comunismo polacco, dal

comunismo cecoslovacco, dal comunismo di altri Paesi. E quindi davvero l'idea con cui è stata presentata questa mozione, e questo emendamento...Scusatemi, abbiamo sentito l'elenco dei santi, direi che possiamo sentire anche queste cose, no? Però, insomma, io ho ascoltato con grande interesse e rispetto l'elenco dei santi, lei con altrettanto rispetto ascolti le mie parole. Punto e a capo. Sì sì, ma io la sto agganciando altresì. Quindi per noi è fondamentale avere presente che, quando si parla di storia delle sinistre in Italia, storia delle sinistre in Emilia, si sta parlando di qualcosa di totalmente diverso rispetto a quello che è stato in gran parte del resto d'Europa e fuori dall'Europa ancora di più. Grazie."

Il consigliere NEGRINI: "Presidente, rilevo che - come sempre - non si riesce ad arrivare in fondo senza avere neanche un po' di attenzione, polemiche inutili. Soprattutto senza senso, fatta adesso. Per quello che riguarda l'emendamento, annuncio che voteremo contro anche all'emendamento e contro alla mozione."

Il PRESIDENTE: "Grazie. Non ci sono altri interventi. Passiamo ai voti. E' tornata la Giordano, perfetto.

Mettiamo in votazione l'emendamento della consigliera Di Padova e non di Bertoldi, per evitare fraintendimenti. Lo dico ai termini del regolamento, parlo così poco, affinché rimanga agli atti. L'emendamento della consigliera Di Padova con Protocollo 144875, relativo alla mozione 1255. Apriamo le votazioni sull'emendamento.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Emendamento Prot. Gen. N. 144875/2026 relativo alla Mozione Prop. 1255/2026, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 21

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 18: i consiglieri Abrate, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi e Ugolini

Contrari 3: i consiglieri Mazzi, Negrini e Rossini

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Dondi, Franco, Giacobazzi, Gualdi, Modena, Parisi, Pulitanò ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: "L'emendamento è approvato. Ora mettiamo in votazione la mozione 1255, a prima firma della consigliera Di Padova, avente ad oggetto: 'celebrazione dell'ottantesimo anniversario del primo voto delle italiane e valorizzazione del contributo delle donne nella nascita della democrazia repubblicana', così come emendata. Apriamo le votazioni."

Infine, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata Mozione Prop. 1255/2026 così come emendata in corso di seduta, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 21

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 18: i consiglieri Abrate, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi e Ugolini

Contrari 3: i consiglieri Mazzi, Negrini e Rossini

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Dondi, Franco, Giacobazzi, Gualdi, Modena, Parisi, Pulitanò ed il Sindaco Mezzetti
Chiudiamo le operazioni di voto.

Il PRESIDENTE: “La mozione è approvata.”

Ci vediamo lunedì 20 aprile.
Buona serata.”

La seduta termina alle ore 20.37

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Vice-Segr. Gen.
MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA